QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
3 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 105

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza la una col.: Annunci commerc. L. 180, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 150); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6400, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE TRATTATIVE PER LA FINE DELLA GUERRA FREDDA

Le proposte occidentali alla Russia

Sblocco di Berlino per il 10 maggio - Riunione dei quattro Ministri degli Esteri per il 23
Le trattative dovrebbero d'ora innanzi procedere con l'intervento dell'Inghilterra e della Francia

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 maggio.

Oggi ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti britannico, statunitense e francese per un colloquio durato un'ora e mezzo durante il quale è stata discussa la questione berlinese. Si è in seguito affermato ufficialmente che i negoziati «progrediscono in modo soddisfacente». E' quindi evidente da parte occidentale la volontà di fare un blocco unico contro il tentativo sovietico di limitare le discussioni soltanto tra Russia ed America. Sir Alexander Cadogan per la Gran Bretagna, il dott. Philip Jessup per gli Stati Uniti e Jean Chauvel per la Francia si sono riuniti nella sede della delegazione statunitense presso le Nazioni Unite in Park Avenue per concretare le prossime mosse comuni e collettive da compiere nei negoziati col delegato sovietico Jacob Malik.

Subito dopo la riunione è stata letta una dichiarazione ufficiale da Peter Mc Keever, funzionario stampa della delegazione americana alle N. U., nella quale si ricorda che Francia e Inghilterra sono stati tenuti costantemente al corrente del progresso nei negoziati tra Jessup e Malik, e che la riunione odierna rientrava appunto nel quadro di queste comunicazioni. «Come è stato dichiarato venerdì sera — ha letto Mc Keever — le discussioni procedono favorevolmente, ma per assicurare questo progresso senza dar luogo ad equivoci, che una prematura pubblicità potrebbe originare, è stato deciso di non rivelare nulla sull'oggetto delle odierne conversazioni».

Da alta fonte sovietica si annunciava nel contempo che Jacob Malik attende da Jessup la convocazione per un nuovo colloquio, il cui scopo sarà di stabilire l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei Quattro.

Malgrado il riserbo del comunicato si è saputo che le tre Potenze occidentali hanno raggiunto l'intesa di proporre alla Russia di revocare a partire dal 10 maggio le restrizioni imposte a Berlino e di tenere, verso il 23 maggio, una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Si è anche saputo che nella riunione tripartita odierna Jessup, Cadogan e Chauvel si sono accordati per l'invio di una congiunta nota al delegato russo presso l'U.N.O., Jacob Malik. Il contenuto della nota non è stato reso noto, ma si sa che in essa è detto che è venuto il momento di tenere una riunione fra Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Russia. Gli Occidentali ritengono che le trattative sono giunte ad un punto in cui le quattro Potenze interessate possono riunirsi e stabilire un definitivo ordine del giorno per ulteriori negoziati.

Le date del 10 e del 23 maggio sono provvisorie e potrebbero essere cambiate.

Gli esperti americani di affari esteri, compresi quelli vicini al Dipartimento di Stato, esprimono il parere che i russi siano venuti nella determinazione di sbloccare Berlino semplicemente perchè il blocco è irrimediabilmente fallito. Il successo del ponte aereo ed il controblocco occidentale hanno convinto Mosca che il blocco è per gli interessi russi una passività e non un affare, sia dal punto di vista economico sia da quello politico.

«I russi — si dice a Washington — sono gente pratica, animata da spirito realistico. Essi gettano da parte senza esitazione i piani rivelatisi inefficaci. Ma nel farlo cercano sempre di ottenere un vantaggio politico che nel caso attuale ha un carattere propagandistico come è dimostrato dalla odierna dichiarazione russa la quale mette in rilievo che l'Unione Sovietica intende porre fine al blocco per eliminare una causa eventuale «della guerra che i circoli aggressivi dell'occidente hanno in progetto».

Il Dipartimento di Stato, al pari delle altre parti interessate, mantiene il più stretto riserbo sui negoziati; ma è noto che i dirigenti della politica estera americana ricollegano la nuova condotta sovietica, qualunque possa essere la sua causa determinante ai recenti cambiamenti avvenuti in seno alle sfere dirigenti della politica estera del Cremlino.

A Washington Robert Lovett, l'uomo che lo scorso anno iniziò nella veste di sottosegretario di stato le conversazioni per il Patto Atlantico, ha smentito oggi che sia stata la pressione delle grandi potenze a portare nell'ambito dell'alleanza difensiva le piccole nazioni.

Deponendo dinanzi al comitato senatoriale per gli esteri, Lovett ha asserito che i piccoli paesi entrarono nel patto su loro richiesta. Rispondendo al senatore Forrestal, Lovett ha invitato il comitato ad approvare il patto con sollecitudine, dato che esso è fattore essenziale della sicurezza americana e della pace mondiale. Vi è già la prova concreta, ha detto Lovett, che la semplice firma del patto atlantico è servita a questi fini. Gli accordi fra Stati Uniti e Gran Bretagna e Francia per il futuro governo della Germania non sarebbero stati possibili se il trattato non avesse diffuso un nuovo senso di mutua fiducia tra i firmatari. «Sono fiducioso che le fluttuazioni nei nostri rapporti con qualsivoglia potenza straniera non riusciranno a distogliere la nostra attenzione dai nostri interessi fondamentali» — ha dichiarato il collaboratore di Marshall.

E rispondendo direttamente a una domanda ha ribadito che «Norvegia, Italia, Islanda, Portogallo e Danimarca non furono invitate ad aderire al patto fino a quando esse stesse non chiesero di essere ammesse alle discussioni». «Il patto — ha aggiunto Lovett — era necessario data la «selvaggia» reazione russa all'E.R.P.».

Edoardo Depuri

La Baviera si costituisce in Stato separato?

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 2 maggio.

L'attenzione degli ambienti politici alleati e tedeschi, dopo la pausa di silenzio dovuta al 1.o maggio, è tutta concentrata sulle trattative russo-americane per lo sblocco di Berlino e per la conferenza dei quattro ministri degli esteri; e si può dire che le precisazioni di Schuman hanno rinvigorito le speranze degli ottimisti. Il fatto poi che il generale Clay abbia oggi detto che ritiene che i sovietici, in una nuova conferenza saranno più ragionevoli che per il passato accentua ancor più questo ottimismo, che è piuttosto diffuso.

Tuttavia negli ambienti politici alleati e della costituente, pur credendo che si arriverà presto ad una conferenza, si dubita molto che in essa si possa trovare la «definitiva» soluzione del problema tedesco; che è poi quello cui tende la politica della Russia sovietica, tanto più che gli alleati son decisi a dar forma concreta alla repubblica federale a tempo di record; e questo anche se i tedeschi tentassero di mandare le cose per le lunghe. E' per questo che gli alleati condannano apertamente le mene a carattere particolaristico, separatistico e monarchico della Baviera; e del resto non possono impedire l'avvento della costituzione di Bonn, anche se — come oggi ha proclamato il ministro presidente Ehard — la Baviera dicesse di no e decidesse, attraverso un plebiscito, di non far parte della repubblica federale occidentale.

Il capo del partito bavarese, Baumgarter, ha chiesto al popolo bavarese di esporre il 18 maggio le bandiere bianche-blu per festeggiare l'ottantesimo anno del rappresentante della Casa dei Wittelsbach, Kronprinz Ruprecht. E' evidente che l'atteggiamento della Baviera, che è lo stato più grande e più forte di tutti gli stati tedeschi, sminuisce la portata delle decisioni che i due massimi partiti tedeschi — socialisti e cristiani democratici — hanno preso, aderendo ai desideri degli alleati occidentali. La Baviera, oggi, fa senza saperlo o sapendolo — e ciò sarebbe più grave — il gioco di Mosca.

l. m.

Schuman ottimista

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 maggio.

I quattro grandi, Stalin, Truman, Attlee e il modesto e simpatico signor Queuille si riuniranno a Parigi? Lo afferma, oggi, il giornalista americano Drew Pearson.

Il Ministro degli esteri francese Robert Schuman, interrogato su questa eventualità durante una conferenza stampa al Quai d'Orsay, non ha confermato nè escluso: «Tutti gli incontri sono possibili. Non ci sono limiti in questo. Ma più si sale nella scala delle gerarchie e più è difficile mettere in moto gli uomini e trovare un punto di incontro». Notiamo che sarebbe il primo incontro dei quattro Capi di governo: i Grandi si sono incontrati solamente a Teheran, Yalta e Potsdam in conferenze tripartite perchè la Francia allora era esclusa dalle decisioni supreme. Dopo si sono riuniti solamente i Ministri degli Esteri finchè, nel dicembre '47, anche i loro incontri non sono stati troncati.

Sulla possibilità della ripresa degli incontri al livello dei ministri, Schuman è stato nettamente ottimista e ha lasciato intendere che la data sarà fissata, probabilmente, prima della fine della settimana. Circa il luogo, il Ministro ha detto che è stato fatto da altre Potenze il nome di Parigi e che il Governo francese è pienamente d'accordo. Schuman ha fatto anche capire che siamo entrati nella fase decisiva: presto i negoziati dovrebbero allargarsi includendo, insieme ai rappresentanti americani e sovietici, quelli della Francia e dell'Inghilterra.

E' vero che la Russia vorrebbe limitare i colloqui a un «tête a tête» con l'America? Il Ministro ha risposto che «non è esatto». Ma da quanto egli ha dichiarato e da altre informazioni si comprende che i sovietici cercano di prolungare il più possibile i negoziati a due.

In complesso, da quanto ha detto il Ministro e dalle altre notizie, si conclude che questa settimana comincerà la conferenza fra i delegati permanenti russo americano inglese e francese presso le Nazioni Unite per stabilire definitivamente in tutti i particolari la «agenda» dei Ministri degli esteri.

Questo, si intende, purchè non accadano complicazioni impreviste e se non proprio complicazioni, certo diffidenze e sospetti sono evidenti fin dal principio specialmente da parte inglese. La mossa di Malik nasconde un tranello?

L'ultimo sospetto è questo: che i russi vogliano affrettare lo sgombero delle forze americane dalla Germania. Ma lo scopo principale della conferenza-stampa di Robert Schuman era quello di illustrare la riunione di Londra: il Ministro stava per partire diretto alla capitale inglese sullo stesso treno che portava il conte Sforza. A Londra dieci Potenze completeranno e firmeranno il testo costitutivo, la carta fondamentale della Unione europea.

Il Ministro ha spiegato la costituzione dell'Unione dichiarando che la Francia attribuisce molta importanza a questo primo passo verso la unificazione europea. Specialmente l'assemblea, che si riunirà per la prima volta a Strasburgo nell'estate prossima, avrà un grande significato: essa non può prendere decisioni ma solamente «raccomandare», il potere deliberativo essendo riservato al Consiglio dei Ministri che decide soltanto all'unanimità.

Schuman ha assicurato che verrà anche il momento della rinuncia a una parte della sovranità nazionale in favore, per esempio, di un'alta Corte di giustizia europea per la tutela dei diritti dell'uomo. Ma, bisogna constatarlo, l'Unione, esclusa dalla discussione dei problemi militari riservati all'alleanza atlantica e al Patto di Bruxelles, e di fatto anche da quelli economici, riservati all'OECE, ha per ora un valore simbolico e accademico. Si deve dirlo per evitare illusioni.

Domenico Bartoli

I colloquî di Cripps

Contatti con i ministri tecnici - Il discorso di Scelba in Sardegna solleva la reazione comunista - Un controprogetto di riforma fondiaria

Roma, 2 maggio.

Le giornate di Cripps non cessano di essere di intensa attività: se ieri è stato visto trascorrere due ore sotto la pioggia al concorso ippico in Piazza di Siena (dove si è divertito a contemplare l'imbarazzo di Pacciardi, che, al termine della gara, ha dovuto consegnare la coppa dei vincitori ad un ufficiale dell'esercito di Franco, mentre la musica suonava l'inno della Falange «Cara al sol»), tutt'oggi ha avuto conversazioni politico-economiche più impegnative. Ha cominciato con De Gasperi alla presenza dell'ambasciatore Mallet alle dieci, e argomento del colloquio sono stati i problemi di carattere generale sia nell'ordine politico che in quello economico.

Un passo in avanti

Data la personalità degli interlocutori il discorso non ha tardato ad elevarsi agli orizzonti della morale, nutrendosi di considerazioni che ponevano come inscindibile il problema di una stretta collaborazione economica internazionale da quello di una migliore giustizia sociale per tutti i popoli. In questa luce la questione delle relazioni italo-inglesi, anche per questo riguarda il contributo italiano alla valorizzazione dell'Africa, dovrebbe avere fatto un passo avanti, riaffermandosi come valide le profonde ragioni delle nostre iniziative diplomatiche dirette a rafforzare sempre più l'OECE e gli organi dell'Unione Europea.

Il Cancelliere dello Scacchiere è poi passato ad altre conversazioni: Pella lo ha avuto ospite a colazione procurandogli in tal modo l'occasione di un altro incontro con i diversi ministri tecnici. Nel pomeriggio è stata la volta di Fanfani, Ministro del Lavoro, ad intrattenere l'inviato inglese; questa sera è toccato a Lombardo di fare gli onori di casa. Nè è da credere che Cripps sia a Roma per concludere precisi accordi su materie specifiche: ma queste sue conversazioni non mancheranno di portare frutti poichè almeno a Stafford Cripps, e per suo mezzo al governo britannico, saranno state date precise informazioni sui maggiori problemi dell'Italia, e in questo modo si potranno forse evitare per il futuro apprezzamenti ingiusti o per lo meno poco fondati.

Sulla scena politica il discorso di Scelba è stato l'avvenimento maggiore del 1° maggio. Celebrata in tutta pace nelle diverse città d'Italia e unicamente contrastata dal maltempo, la festa del lavoro in Sardegna ha avuto naturalmente un carattere diverso, data la imminenza delle elezioni regionali. Scelba se ne ha approfittato per due distinte affermazioni, nelle quali si può riassumere tutto il discorso: la prima, a proposito del regionalismo, la seconda in tema di comunismo. Non che il Ministro dell'Interno abbia detto cose nuove nè sull'uno nè sull'altro dei due punti, ma il momento scelto per riconfermare le sue vecchie posizioni è indicativo per taluni aspetti e il suo discorso quindi merita un rilievo.

Due motivi

Innanzi tutto si è dichiarato fermamente, accesamente regionalista, sia perchè egli considera il regionalismo come ottimo antidoto ai pericoli del separatismo: in Sicilia dopo la promulgazione dello statuto regionale non si sono più avuti deputati indipendentisti del movimento di Finocchiaro Aprile, e anche in Valle d'Aosta, dove si era notata una certa propensione per l'annessione alla Francia, l'idea dell'unità nazionale si è precisamente affermata nelle elezioni di domenica scorsa, come conseguenza delle concessioni autonomiste. Il secondo motivo dato da Scelba a spiegazione del suo regionalismo è di carattere più semplice: poichè l'ordinamento unitario accentrato non ha dato buona prova specialmente nelle regioni dell'Italia insulare e meridionale, tanto vale — ha sostanzialmente dichiarato il ministro — sperimentare un metodo diverso.

Per quello che riguarda i comunisti il discorso è stato molto duro, forse più che nella maggior parte delle precedenti occasioni. C'è una frase soprattutto che può dare da pensare, quella dedicata ai comunisti incarcerati: «Mi si rimprovera da parte dei comunisti di avere incarcerato oltre settemila lavoratori» ha detto il Ministro senza smentire o confermare o rettificare la cifra, come se questa in sè non avesse importanza alcuna. E ha proseguito: «Effettivamente molti comunisti si trovano in carcere, forse meno di quanti ce ne dovrebbero essere».

Come si nota, questa è la frase di maggiore effetto e di più vasta portata, perchè può indurre a previsioni di ulteriori strette di freno qualora, secondo le espressioni del Ministro, si rendesse necessario «spezzare ogni squadrismo» quale «è predicato e praticato dal partito comunista italiano». Ha aggiunto Scelba che il governo non agisce contro le organizzazioni operaie, e difatti «anche quando uno sciopero ha preso forme estremamente gravi, non si sono colpiti nè i capi dello sciopero nè gli scioperanti stessi». A questo punto, secondo i resoconti di agenzia, scrosci violenti di pioggia hanno costretto l'on. Scelba a concludere rapidamente, ma l'essenziale ormai era stato già detto e l'indicazione politica era stata già fornita: intransigenza contro lo «squadrismo rosso», rispetto della legalità costituzionale per quanto riguarda gli scioperi e gli altri diritti dei lavoratori.

Processo alle intenzioni

Da parte comunista la reazione si è appuntata subito, naturalmente, sulla frase che comunisti in carcere ce ne sono meno di quanti dovrebbero esservi, e in un titolo della *Repubblica* si legge infatti che la festa dei lavoratori vista dal governo non significa altro che questo: «Pochi per Scelba settemila in carcere». Nessuno in ogni modo può trascurare la considerazione che il discorso di Scelba deve essere valutato non già in funzione della festa dei lavoratori, ma dell'approssimarsi delle elezioni, e risenta perciò dello speciale clima pre-elettorale. Gli stessi comunisti dichiarano, difatti, che è evidente il tentativo «di inculcare paura agli elettori».

La direzione del partito ha frattanto reso noto il suo contro-progetto di riforma agraria che, nonostante le impegnative affermazioni rivoluzionarie, è molto cauto e moderato, in qualche punto anche più prudente dello stesso progetto del Presidente del Consiglio. Si ha quindi l'impressione che si tratta di un progetto di carattere transitorio, nel quale il criterio di limitazione della proprietà è molto elastico allo scopo evidente di non favorire la creazione della piccola proprietà, la quale, secondo la dichiarazione del partito comunista italiano, resterebbe abbandonata alla sua sorte dal Governo. Si nega pure che il Governo possa ottenere credito allorchè annuncia il suo proposito di riforme e, partendo da questo criterio, il documento comunista diviene essenzialmente un processo alle intenzioni.

v. g.

IL CONSIGLIO DELL'EUROPA

Sforza a Londra

La firma dell'atto costitutivo a giovedì

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 maggio.

Sforza è arrivato questa sera alle 7.30 con la «Freccia d'oro», in un vagone che si chiamava «Ibis», parola che non aveva nulla a vedere con il sibillino «Ibis redibis» perchè è soltanto il nome di un uccello esotico. Lo attendeva tutto il personale dell'ambasciata (il consigliere e un segretario erano andati ad incontrarlo a Dover) e un numeroso stuolo di giornalisti. Sforza indossava un paletò grigio a doppio petto, il solito cappello a cencio e teneva in mano una sciarpa di seta color bordò, con quel non so che di trasandato che gli dava un'aria del tutto democratica; e appariva di ottimo umore. Al rappresentante di un'agenzia lo abbiamo udito dichiarare che è venuto a Londra con animo lieto perchè sente che si sta veramente e finalmente per ricostruire l'Europa. Poi è salito nella grossa Buick dell'ambasciatore Gallarati Scotti e si è recato alla nostra ambasciata, dove alloggia con il suo capo di gabinetto Calef.

La conferenza dei dieci ministri degli Esteri delle Nazioni fondatrici di quello che è stato chiamato il Consiglio dell'Europa si apre domani alle 10,30 a Palazzo San Giacomo, nella sala detta della Regina Anna. Presiederà Bevin e vi parteciperanno i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Danimarca e Repubblica Irlandese. La conferenza deve approvare il testo dello statuto del Consiglio che è stato preparato dalla conferenza degli ambasciatori, e si prevede che la firma avrà luogo giovedì mattina.

Il programma del ministro per domani include, oltre alla seduta alle 10,30, una colazione ufficiale da Bevin alle 13,15 e poi un ricevimento dal Re a Palazzo Buckingham alle 18 (in giacca), e infine un pranzo ufficiale all'ambasciata francese alle 20,15.

Uno dei primi argomenti della riunione sarà la decisione sull'ammissione della Turchia e della Grecia; l'Italia è favorevole e già nel memorandum del 27 ottobre aveva dichiarato che era per l'ammissione all'Unione Europea di quanti più Paesi già appartenenti all'OECE. Gli altri aspetti dello statuto sono già noti nelle loro linee generali: il Consiglio dell'Europa consisterà in un comitato di ministri con potere deliberativo, di un'assemblea costituente con poteri puramente consultivi. Il Consiglio avrà sede a Strasburgo e si radunerà per la prima volta in agosto. La assemblea avrà vasti poteri di discussione su tutti gli argomenti, dal politico-economico fino al culturale, ma potrà soltanto fare delle raccomandazioni al comitato dei ministri, e in qualunque caso non potrà discutere questioni attinenti alla difesa dell'Occidente.

Sforza e Schuman, in una lunga conversazione che hanno avuto oggi durante la traversata della Manica, hanno manifestato il comune desiderio che il comitato ministeriale venga composto dei ministri degli esteri in persona. E' ovvio che durante questo suo soggiorno a Londra, Sforza avrà colloqui privati con Bevin.

c. m. f.

La Jugoslavia chiede un prestito all'America

Belgrado, 2 maggio.

Questa sera si è appreso che il governo jugoslavo ha interpellato la Chase National Bank di Nuova York e la Bank of America per la concessione di un prestito complessivo di quindici milioni di dollari. Si ritiene che la Jugoslavia abbia offerto in garanzia parte delle riserve auree ricevute in restituzione dagli Stati Uniti lo scorso anno quando l'America ha sbloccato i beni jugoslavi giacenti in territorio americano.

Il prestito verrà impiegato dalla Jugoslavia per l'acquisto di macchinari occorrenti per la industrializzazione dell'agricoltura.

Il ministro Fanfani invitato in Inghilterra

Roma, 2 maggio.

Il Governo inglese, tramite il nostro Ministero degli Esteri, ha invitato ufficialmente il Ministro del lavoro on. Fanfani, a recarsi in Inghilterra.

L'invito è stato accolto quale nuova prova di amicizia tra i due paesi. La visita è stata concordemente fissata per il periodo 8-15 maggio. A quanto si apprende l'on. Fanfani si propone principalmente di studiare i risultati raggiunti in Inghilterra in materia di riforma della previdenza sociale e di attuazione dei programmi di riqualificazione professionale dei reduci.

Una fonderia di ghisa al Nichelino invasa dalle acque

SI E' FATTA ATTENDERE, MA ORA ESAGERA

L'incubo delle alluvioni

Torrenti che straripano nel Pinerolese - Case isolate: un crollo - Allagamenti ad Asti - Frane in Val d'Aosta - Il Po in piena a Casale

(Dal nostro inviato)
Pinerolo, 2 maggio.

Da benefica, quale appariva fino a sabato, la pioggia è andata degenerando in maltempo, provocando straripamenti di fiumi, torrenti e canali, fino ad assumere proporzioni di allarme. Nella giornata di oggi, i pompieri di Torino sono stati chiamati a Pinerolo con carattere di urgenza e, sulla loro scia, abbiamo potuto dare uno sguardo panoramico a una breve striscia di territorio piemontese, in parte già tormentato dall'ultima alluvione.

Questa volta, di alluvione vera e propria non si può parlare ma è certo che le vie normali di assorbimento o di avviamento al mare, per questa pioggia non bastano. Il tram n. 41, che va a Stupinigi, già non può più superare il ponte e scarica i passeggeri a parecchi metri di distanza. L'acqua scorre impetuosa, e le tre arcate non sono sufficienti a regolarne un deflusso sicuro, sicchè subiscono una specie di assalto continuo. Sono le ore tredici. Il ponte trema. Si prevede la sospensione totale del traffico da un momento all'altro.

Al 18° chilometro da Torino e fino al 19°, è la volta del torrente Chisola. Questo torrente non aveva mai fatto storie, fino alla costruzione della strada asfaltata Torino-Pinerolo. Questa è un po' un terrapieno non sufficientemente studiato per garantire il deflusso delle acque. In località San Ponzio, presso la stazione di None, vaste distese di terreno, per lo più coltivate a grano, sono allagate. Tre case tremano in previsione del peggio. Un argine accanto ad esse è fortemente corroso e non resisterà che per miracolo. Circa trecento metri di strada sono sommersi per una decina di centimetri.

La situazione peggiore è presso Baudenasca, a qualche chilometro da Pinerolo, nella località chiamata il «galoppatoio» perchè lì, in altri tempi, si svolgevano le esercitazioni di maneggio della scuola pinerolese di cavalleria. Stamattina all'alba, il torrente Chisone, rotti gli argini ad Agnesini Superiore — od approfittando degli argini già rotti l'anno scorso — ha straripato in disordine, circondando una decina di case con circa 50 persone. L'acqua non ne ha raggiunte che un paio, ma il pauroso crescere della sua altezza ha consigliato lo invio di due grosse barche su carri attrezzati per mettere in salvo le persone, il bestiame e tutto il movibile. Una delle due barche si è capovolta, fortunatamente senza vittime.

Ci dicono che le persone non hanno gran fretta di andarsene. Aggrappate alla speranza, esse vogliono resistere finchè è possibile. La pioggia, per quanto a tratti impetuosa, non ha i caratteri del temporale catastrofico; vari canali la deviano, e la stessa vastità della falla negli argini è parzialmente rassicurante come maggiore possibilità di sfogo. Si teme un po' per il comune di Macello, dove altra volta — ma è storia di 101 anni orsono — il Chisone irruppe nel peggiore dei modi e portò via mezza chiesa. In quella circostanza fu invasa anche Baudenasca che oggi sembra senza pericolo. Quando però ogni paura — come ci auguriamo — sarà scomparsa del tutto e per tutti, bisognerà pure occuparsi di questo torrente Chisone. Attraverso un'indisciplina troppo prolungata, esso ha finito per crearsi un letto paradossale: e cioè alto al centro, degradante verso le rive. Il suo straripare diventa quindi normalissimo, e non c'è divario che per la sua diversa intensità.

Sulla via di ritorno, abbiamo avuto notizia che a Dubbione di Pinasca, il torrente Gran Dubbione, uscito dagli argini, ha fatto crollare una casa a due piani. Anche il rio Moirano ha allagato vaste superfici. La strada del Sestriere è seriamente minacciata. Il Chisola ci sembrava più inquieto. Il ponte sul Sangone, scalzati i pilastri delle sue tre arcate, è stato chiuso al traffico verso le 16. Bisognava passare da Nichelino.

a. a.

L'ingrossamento del Sesia

Novara, 2 maggio.

La pioggia che da 48 ore cade insistente, trasformandosi a intermittenza in violenti acquazzoni, ha ingrossato tutti i corsi d'acqua della provincia, allagando vasti tratti di campagna della pianura, senza tuttavia provocare finora danni gravi. Alcune popolazioni di paesi sulla riva sinistra del fiume Sesia già colpiti da inondazione nel settembre scorso, vivono in costante allarme, nel timore che il fiume abbia a straripare nello stesso punto in cui avvenne il disastro, all'altezza di Carpignano. Ciò in considerazione soprattutto del fatto che i lavori di arginatura non sono stati ancora ultimati.

Timori nell'Astigiano

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 2 maggio.

La pioggia non ha provocato nei paesi dell'Astigiano danni considerevoli. Anzi, ha recato un grande beneficio alla campagna: al grano che avvizziva arso dalla siccità ed agli ortaggi che stentavano a crescere. I fiumi e i torrenti — ingrossati paurosamente — hanno costituito fino a oggi pomeriggio una grave minaccia per i centri già devastati dalle alluvioni dell'anno scorso. Ma alle 17 la pioggia cessò; le nubi più nere spinte da un vento gagliardo fuggivano verso il mezzogiorno; il livello dei corsi d'acqua si mantenne costante ed infine cominciò a diminuire: quanta gente si sentì liberata da un incubo in quel momento!

Molte famiglie, di Nizza, Canelli, Santo Stefano, Rocchetta ed altre zone, avevano già abbandonate le loro abitazioni troppo esposte all'urto di eventuali masse d'acqua dilagate dai fiumi in piena, avevano portato via le loro robe più preziose ed erano rimaste notte e giorno nella casa più sicura di parenti o amici.

Ieri le acque del Tanaro hanno invaso in qualche punto, poco fuori della città ed in regione Garola di Castel D'Annone e presso Isola anche qualche ettaro di campi coltivati. Il Belbo ha dinuovo provocato dei guai nella stretta valle compresa tra Rocchetta e Cossano: ha asportato duecento metri di strada, ma era il meno che potesse fare. La strada infatti era costruita provvisoriamente sul greto del torrente.

Il pericolo nuovamente corso delle popolazioni dell'Astigiano rende di nuovo attuali i problemi discussi nel mese scorso a Canelli durante una riunione di sindaci: bisogna prendere i provvedimenti al loro approvati: rimboschire e costruire argini efficienti. Ed è necessario far presto perchè il pericolo di allagamenti e alluvioni — si è visto oggi — non è affatto scomparso.

Nella zona di Casale la pioggia continua a cadere con insistenza. Sia il fiume Po che il fiume Sesia sono notevolmente aumentati, allagando numerose zone alluvionali.

n.

La piena del Tanaro

Alessandria, 2 maggio.

Il maltempo continua in tutto il territorio di Alessandria. Raffiche impetuose di pioggia e vento si alternano da più giorni. Il Tanaro che già aveva raggiunto la settimana scorsa una magra mai verificatasi in questa stagione è notevolmente ingrossato e si segnalano straripamenti per ora non preoccupanti in territorio di Solero e di Villa del Foro. Le campagne sitibonde per la siccità non risultano, per il momento, avere subito danni di sorta per l'abbondanza delle piogge.

Alba, 2 maggio.

Malgrado l'abbondante pioggia dei giorni scorsi, non si hanno per ora a lamentare gravi danni nella zona albese. Da stamane non piove più e il fiume Tanaro dalle 16 di oggi si è mantenuto allo stesso livello, sia pure dando origine a qualche allagamento, specie nei campi delle regioni Biglini e Vaccheria. La popolazione di Alba è però in relativo allarme.

Alcuni franamenti

Aosta, 2 maggio.

Da tre giorni e tre notti piove quasi ininterrottamente in tutta la valle. La neve è scesa verso quota 1500; le acque della Dora e del Buthier sono notevolmente aumentate, ma non si è verificato per ora alcun pericolo di straripamento. Per contro diverse piccole alluvioni si sono verificate in vari punti della valle senza recare danni notevoli.

Una frana è caduta stamane sulla strada regionale Aosta-Valpelline al 6° km. dopo il crocicchio di Variney nei pressi della cava di calce. Altri franamenti si sono aggiunti in detta località nel pomeriggio di oggi. Il transito su questa importante raccordo stradale con l'alta valle potrà essere ripristinato entro domani.

Camionetta di agenti assalita dalla banda Giuliano

Un morto e quattro feriti

Palermo, 2 maggio.

Elementi della banda Giuliano hanno assaltato una camionetta della polizia che attraversava la piazza principale di Montelepre per recarsi in servizio di perlustrazione fuori dall'abitato del paese. Appena giunto nella piazza, l'automezzo veniva fatto segno a raffiche di mitra ed al lancio di bombe a mano da parte di un numero imprecisato di fuori legge che stavano in agguato addossati al muro di una traversa che sbocca appunto nella stessa piazza. Uno degli agenti che si trovavano sulla camionetta, ferito al petto da pallottola di mitra, decedeva immediatamente, mentre altri quattro agenti rimanevano feriti piuttosto gravemente. I pochi altri agenti rimasti illesi rispondevano subito al fuoco dei fuorilegge i quali però, favoriti dall'oscurità della sera, riuscivano a dileguarsi per le vie adiacenti alla piazza, che in pochi minuti adducono in aperta campagna. Ingenti forze dell'ordine sono accorse immediatamente sul luogo dell'imboscata, effettuando una battuta a vasto raggio, che continua tuttora.

Margaret trascorre in pace le sue vacanze all'isola di Capri

Le esagerazioni di un settimanale inglese

Capri, 2 maggio.

Londra è in gran subbuglio per un articolo apparso sull'ultimo numero del «Sunday Pictorial», diffuso settimanale inglese. In tale articolo il redattore Ralph Champion afferma tra l'altro che «il viaggio della Principessa sta diventando un fiasco» perchè Margaret è «assediata da bande di turisti urlanti ovunque appare in pubblico e infastidita da turbe di eccitabili agenti in borghese italiani».

Dove il signor Champion abbia visto le «orde» e le «turbe» non sapremmo dirlo. Passata la curiosità dei primi due giorni a uno a uno i cronisti si sono allontanati. Sono rimasti, due o tre in tutto, alcuni fotografi più insistenti. I turisti che soggiornano nell'isola si disinteressano dei movimenti della Principessa limitandosi ad alzare gli occhi distratti quando la vedono passare sulla piazzetta: a Capri si è troppo abituati a tutto, c'è da troppo tempo l'esclusiva di personalità e eccentricità per dare risalto a una principessa, sia pure Margaret Rose.

Ci si occuperebbe di lei, sempre con un certo distacco, per qualche ora o un giorno, se Margaret suscitasse intorno a sè scandali, se si mettesse in mostra per eccezionalissime eccentricità: la vita piana e semplice, da brava ragazza in vacanza, che la Principessa conduce, non ha niente di sensazionale per questo paese così profondamente «blasé». Gli isolani esauriscono l'argomento con un «è molto graziosa», e non ci pensano più. Sin dal suo arrivo giovedì scorso Margaret trovò questo clima di distacco e di isolamento. I questurini sono pochi e si confondono fra il pubblico, irriconoscibili anche all'occhio più diffidente.

Margaret si alza verso le nove, fa colazione in camera, scende con la macchina scoperta fino a Torre Saracena, che Edwin Cerio ha messo in questi giorni a sua disposizione. Rimane a Torre Saracena sola e indisturbata (il signor Cerio si allontana per non importunarla) dove fa colazione e — riparata da sguardi indiscreti — nuota e si sdraia sulla piccola spiaggia isolata. In albergo, la sera, scende a cena in mezzo agli altri come un'ospite qualsiasi, una occhiata di striscio, un levar di teste che subito si riabbassano: l'omaggio che ogni bella creatura giovane ed elegante suscita entrando in una sala.

«I fotografi italiani — continua il *Sunday Pictorial* — sono arrivati al punto di travestirsi da pescatori per fare delle fotografie riservate della principessa in costume da bagno». Su questo punto nessuna obiezione: due fotografi romani particolarmente intraprendenti riuscirono, giocando d'astuzia, a cogliere con l'obiettivo Margaret. Questo avvenne venerdì scorso. Sabato si sparse la voce per Capri che la polizia stava svolgendo indagini e che i due incriminati erano ricercati per essere sottoposti a seri provvedimenti. La cosa rimase senza strascichi. I reporter in questione si nascosero per qualche ora, poi tornarono a circolare più petulanti di prima. Gli albergatori stessi che lamentano in questo periodo la carenza di turisti, sono rimasti delusi se speravano che l'arrivo di una principessa avrebbe provocato un afflusso di curiosi.

Allo stesso Morgana Tiberio dove Margaret alloggia è facile ottenere una stanza non più che negli altri alberghi. Margaret non poteva iniziare più felicemente il suo soggiorno in Italia fissando come prima tappa Capri: in qualsiasi altro paese d'Italia in una grande città la curiosità e l'invadenza l'avrebbero oppressa da ogni parte: qui anche se mister Champion non è d'accordo, Capri non si è smentita, ha guardato e subito si è distratta.

Domani mattina la principessa si recherà a Sorrento dove è stato allestito di gran premura un appartamento al Grand Hotel Vittoria. Ci saranno, s'intende, gli immancabili fotografi ma tutto fa supporre che anche qui Margaret potrà godersi, come desidera, il sole e il mare.

s.

CRONACA CITTADINA

LA PIOGGIA CONTINUA A GONFIARE LE ACQUE DEI FIUMI

Il livello del Po aumentato di 5 metri
Allagamenti fra Carignano e Villastellone

36 kmq. di terreno sommersi - Tre cascinali completamente isolati - Una fonderia e cantine delle case di Nichelino invase dalle acque - Il ponte del Sangone in pericolo - Tranvie interurbane e ferrovie funzionano regolarmente - A Torino in Borgata Rosa 4 famiglie tratte in salvo dai pompieri - Anche al Poligono e alla Chiesa Madonna del Pilone è giunta l'acqua del Po

La seconda ondata di pioggia, protrattasi quasi ininterrottamente da sabato mattina, ha assunto nella giornata di ieri proporzioni di notevole gravità. Alle ore 20 erano caduti 138 millimetri (l'ondata di qualche giorno addietro aveva sfiorato i 60): il terreno delle campagne circostanti, ormai saturo, ha offerto alla pioggia uno strato pressochè impermeabile; in più punti l'acqua è rapidamente salita, cercando sfogo ai margini, verso zone più basse.

I rilievi idrometrici

Il livello dei fiumi è in progressivo aumento. L'ultimo giorno di siccità, all'osservatorio idrometrico di Moncalieri l'acqua si trovava a 54 cm. sotto il livello-base; ieri sera la colonna segnava m. 4,70. Nel giro di poco più di una settimana, e a causa soprattutto della pioggia degli ultimi giorni, il Po è perciò aumentato di m. 5,24: sessantatre centimetri sotto il livello raggiunto al culmine della piena dell'anno scorso, il 16 maggio. E l'acqua, come si è detto, tende ancora a salire. Anche gli affluenti che sfociano nel Po intorno alla nostra città (il Sangone, la Dora e la Stura) sono straordinariamente gonfi.

In alcuni punti l'acqua limacciosa, sospinta da una fortissima corrente, ha straripato nei campi e nelle strade alla periferia della città. Le acque del Sangone hanno allagato il canile della «Protezione degli animali» in via Caramagna.

In Borgata Rosa una casa in cui abitavano quattro famiglie è stata invasa dall'acqua del Po, che ne ha messo a repentaglio le fondamenta. Una squadra di pompieri è dovuta intervenire d'urgenza per liberare gli abitanti.

Le cantine della chiesa della Madonna del Pilone sono allagate. Eguale sorte è toccata al Poligono di artiglieria, a poca distanza dalla riva del Po.

Le comunicazioni interurbane funzionano regolarmente: le varie linee tranviarie e automobilistiche che si irradiano da Torino verso la provincia non hanno subito finora alcuna interruzione. Si nutre qualche timore per la linea Saluzzo-Cuneo, che nei pressi di Polonghera e di Casalgrasso corre fra i campi allagati.

Normale in tutta la provincia la circolazione ferroviaria. Il servizio telefonico interurbano è stato brevemente interrotto ieri mattina per guasti ai cavi fra Savigliano e Moncalieri. Nella zona della Snia-Viscosa e Abbadia di Stura, a Beinasco e intorno alla frazione di Regina Margherita si segnalano alcune disfunzioni rapidamente eliminate. In città le comunicazioni sono potute continuare senza irregolarità.

Nella nostra provincia i danni più gravi sinora segnalati, sono avvenuti nella zona di Carignano e precisamente fra questa cittadina e Villastellone. Qui il Po in un tratto di 6 Km. è straripato nei campi per una larghezza, su ciascun lato, di tre chilometri; si può calcolare quindi grosso modo che siano invasi dalle acque 36 Kmq. di territorio coltivato. Tre vasti cascinali sono completamente circondati dalla piena.

Spettacolo impressionante

Lo spettacolo è impressionante. E' impossibile comprendere dove si trovi il vero alveo del fiume e dove prima c'erano i campi. I pioppi con le loro sagome snelle si ergono simili ad enormi fiori acquatici. Una decina di uomini con alcune barche si sono portati coraggiosamente nel pomeriggio in mezzo alle impetuose correnti per ripescare tronchi d'albero che il Po aveva trascinato via più a monte. Il loro bottino è stato pingue e verso sera una catasta di legna, così recuperata, viene eretta nel punto d'approdo.

Su una di queste barche abbiamo potuto compiere un vasto giro di perlustrazione. Prima si è dovuto attraversare un bosco allagato e compiere difficili evoluzioni tra gli alberi, poi la corrente rapidissima, al centro dell'alluvione ci ha trascinato verso uno dei cascinali isolati che si trova sulla riva destra del Po e che è abitato dalla famiglia Brossino, composta dal padre, da tre fratelli con le mogli e da tre bambini. Sebbene le acque lambiscano tutto il perimetro dell'abitato lasciando all'asciutto soltanto un piccolo tratto del cortile interno, i Brossino non sono emozionati. Uno dei fratelli ci dice che se il livello delle acque crescerà, saliranno al secondo piano e se anche il secondo piano dovesse venire minacciato si decideranno, soltanto allora, a lasciare la casa.

— Siamo già abituati a queste cose — dichiara il contadino — da tre anni ormai, primavera e autunno, abbiamo i campi invasi e il raccolto distrutto. Guardi il nostro grano! — e con l'indice mostra una distesa di parecchie centinaia di metri dove le acque ristagnano limacciose.

Attraverso la dura corrente, la perlustrazione continua. Affiorano ciuffi di grano con la spiga già formata. Sulle fronde degli alberi emergenti sono raccolte decine e decine di lumache; appollaiati sui rami, aggrappati alla corteccia si scorgono sorci neri e lustri: sono tanto atterriti dalle acque che non fuggono neanche sotto il colpo d'un remo.

I danni all'agricoltura

Le altre due cascine comprese nell'alluvione sono quella Gay, appartenente alle missioni della Consolata, e quella Chicco e Ghirardo. Nella prima — che si trova su una lieve sopraelevazione — la situazione è meno allarmante, perciò si è riunito qui anche il bestiame dei Chicco e dei Ghirardo. Alcuni bimbi si divertono a guazzare tra le pozze, ma negli occhi degli adulti si legge la tristezza per tante fatiche andate perse, distrutte dalla natura avversa.

— Si era appena seminato il granturco e le patate! — va ripetendo un vecchio.

Anche in questo settore — e teoricamente si dovrebbe essere ora sulla riva sinistra del Po — non si scorgono che le acque gialle: sembra un mare di fango interrotto in certi punti dalle chiome verdi dei pioppi.

Giunti all'argine dal quale siamo ripartiti apprendiamo che nel frattempo la piena è cresciuta di altri 5 centimetri.

Lungo lo stradale da Carmagnola a Torino si possono scorgere vaste estensioni di campi trasformate in acquitrini ove gli steli del grano affiorano appena. Vicino a La Loggia un torrentello qualunque, il Chisola, è diventato tanto grande da sembrare il Po.

Al Nichelino numerose sono le cantine allagate. In una fonderia si è dovuto addirittura sospendere il lavoro, perchè nei padiglioni era possibile circolare in barca. Il mercato di Moncalieri è completamente allagato e così pure sono invasi dalle acque campi ed orti.

Poichè si profilava il pericolo d'un cedimento dei pilastri in serata sono stati rinforzati gli argini di tutti i ponti della zona: il ponte del Sangone è quello maggiormente minacciato.

La Fiom chiede all'Amma di incontrarsi nuovamente

In base alle direttive diramate dalla C.G.I.L. in campo nazionale, la F.I.O.M. di Torino aveva chiesto all'A.M.M.A. di fissare la data di un incontro per esaminare la vertenza dei metallurgici. Tale richiesta è stata ripetuta ieri. In attesa della risposta dell'A.M.M.A., la segreteria della F.I.O.M. ha invitato le Commissioni interne a far continuare lo sciopero nelle forme osservate nelle settimane scorse.

Sempre alla Camera del Lavoro si precisa che anche i chimici non hanno affatto cessata l'agitazione: «Si attende anzi — dice un comunicato — l'ordine della Segreteria della F.I.L.C. per l'effettuazione dello sciopero generale di categoria».

L'on. Sabatini, segretario nazionale della Libera Federazione metalmeccanici, ha tenuto un comizio alla R.I.V. di Villar Perosa, polemizzando colla linea di condotta seguita dalla F.I.O.M.

Percosso da due pescatori

La guardia giurata Giovanni Barbero d'anni 58 abitante in via XX Settembre 6, addetto alla sorveglianza sul regolamenti della pesca, è rimasto vittima del suo zelo.

Ieri pomeriggio durante un giro di perlustrazione lungo le rive del Po scorgeva due individui — Giovanni Ferrero e Chiaffredo Fantini abitanti in via della Brocca 6 — intenti a pescare con reti fuori prescrizione. Il Barbero, dopo averli redarguiti, si accingeva ad elevare una multa quando veniva investito dai due e colpito con calci e pugni.

La rapina all'ufficio postale nel racconto della vittima

L'interrogatorio degli imputati - La richiesta di una perizia psichiatrica non arresta il corso del processo

Il processo contro i due giovani autori della tentata rapina all'ufficio postale di via S. Secondo n. 35, effettuata — come si ricorda — alle ore 18 del 17 dicembre scorso, ha avuto inizio ieri mattina in Assise. In apertura di udienza l'avv. Dagasso, patrono del ventiseienne Pietro Baracchi sul quale pesano le imputazioni più gravi, ha presentato istanza affinchè costui venisse sottoposto a perizia psichiatrica perchè soggetto a frequenti e notevoli crisi epilettiche e perchè affetto da gravissima malattia. Anche il difensore del diciassettenne Renato Stalla, complice del Baracchi, ha formulato analoga richiesta. Il P. G. Biffi Gentile non si è opposto e la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio per decidere. La lunga permanenza in reclusione (più di due ore) e la deliberazione letta dal presidente cons. Caccia che la Corte si rimetteva al parere del prof. Ferrio il quale sarebbe stato convocato per il pomeriggio, avevano fatto presumere che con tutta probabilità il processo sarebbe stato rinviato a nuovo ruolo in attesa dell'esame psichiatrico degli imputati. Il consulente legale ha però dichiarato, nel pomeriggio, che avrebbe potuto benissimo esprimere un giudizio al termine del dibattito; a lui si è associato il consulente di parte prof. Pontrelli sicchè il processo è proseguito.

I due imputati sono confessi sicchè nessun fatto nuovo è emerso dal loro interrogatori tranne che su un punto: il colpo di pistola contro il gerente dell'ufficio, l'ottantaduenne Carlo Rognone. Il Baracchi ha dichiarato che il proiettile partì dall'arma mentre con questa colpiva il vecchio al capo; il Rognone ha affermato invece che l'imputato sparò prima contro di lui e poi lo aggredì.

— In attesa che giungesse il camion per il prelievo della posta e dei valori — ha detto il Rognone — io e mia moglie riordinavamo l'ufficio. La serranda era abbassata a metà. Ad un tratto irruppero nella stanza due giovani il cui volto era seminascosto da sciarpe. Uno di essi impugnando una pistola disse: «Non gridate! Non vi faremo del male; vogliamo i soldi». Io invece gridai: «Al ladro! Al ladro!». Egli sparò allora un colpo di pistola; il proiettile mi fischiò sul capo e si schiacciò nel muro alle mie spalle. Quindi mi si avventò contro, io caddi e lui mi colpì 4-5 volte al capo con quell'arma; anche mia moglie gridava e quelli pensarono allora di mettersi in salvo. Riportai ferite che guarirono in venti giorni.

Questo drammatico racconto il Rognone ha fatto con voce pacata, quasi la brutta avventura non fosse toccata a lui ma ad un altro. Ha innalzato il tono soltanto quando ha ripetuto il grido di «Al ladro! Al ladro!». Egli da ben 46 anni è in quell'ufficio; nonostante l'età avanzata è appena un po' curvo; è completamente calvo. Sua moglie, che ha 72 anni, deporrà stamane.

Il Baracchi — come è noto — fu fermato, mentre fuggiva, dal pittore Piccinelli; lo Stalla si costituì quella sera stessa alla Squadra Mobile.

— Ero coll'acqua alla gola — ha detto ieri il Baracchi — dovevo pagare 750 mila lire di risarcimento danni a un ciclista che avevo investito con la macchina; da tempo ero disoccupato; non avevo più denari. Esasperato pensai alla rapina.

Lo Stalla ha detto che, conosciuto il complice in un caffè, ne divenne presto succube. «Avevo rubato una bicicletta e temevo che, non obbedendo alle sue ingiunzioni a rubare ed a rapinare, mi denunciasse alla polizia».

Altri quattro giovani sono stati rinviati a giudizio, insieme a costoro, perchè responsabili di aver fornito le armi al Baracchi e allo Stalla. Aggregatisi ai due (lo avevano divisato — sempre per istigazione del Baracchi — di compiere rapine che però non furono mai effettuate per circostanze che erano al di fuori della loro volontà.

Una funzione religiosa verrà celebrata domani, alle 18,30, nel tempio di via Sant'Anselmo 7, a cura della presidenza della comunità israelitica, nella ricorrenza del primo anno dalla fondazione dello Stato d'Israele.

L'INSOSTENIBILE STRAZIO DI UN GIOVANE

Visti la moglie e il bimbo morti si uccide prima dei funerali

Una spaventosa tragedia ha messo a rumore il paese di Caluso: una tragedia che — a memoria di tutti — non ha precedenti nella zona. Per lo strazio della morte della moglie e del figlioletto, un contadino di 25 anni si è ucciso con due colpi di fucile alla tempia.

Domenica sera il medico condotto del paese dott. Monateri veniva chiamato nella vicina frazione di Rodallo. La ventiseienne Teresina Chiaro in De Andrea stava per divenir madre, ma le sue condizioni erano addirittura disperate, dato che si trattava di un parto «eclampsico»; il dottore provvedeva all'immediato ricovero della giovane donna alla Maternità di Torino. Nella nostra città la Chiaro De Andrea giungeva verso le 23: i sanitari le prodigavano ogni cura, ma purtroppo era un caso senza speranza: alle ore 1 il parto avveniva, ma la madre moriva: il figlioletto nasceva morto.

L'annuncio era dato dai famigliari, con ogni circospezione, al marito Bruno De Andrea di Carlo, di 25 anni, che attendeva nel corridoio. Il giovane rimaneva addirittura impietrito. Non una lacrima gli scendeva a rigargli il volto: ma gli cominciava a tremare violentemente e a stringere i pugni. Chiedeva di vedere i due miseri cadaveri.

Dinanzi all'atroce spettacolo il De Andrea, dopo essere rimasto per alcuni minuti in silenzio, esclamava: «Teresa, sta tranquilla: non ti lascierò andare sola all'altro mondo». Nessuno, naturalmente, dava peso a queste parole, che tutti ritenevano pronunciate in un momento di estremo sconforto.

Ma tornato a Caluso, ieri mattina alle 6,30, dopo essersi accordato con i genitori e con i suoceri sulle modalità dei funerali, saliva in camera sua esclamando: «Vado a riposarmi». Invece si stendeva sul letto e si puntava alla tempia destra un fucile da caccia da cui faceva partire due colpi, uno dei quali gli asportava completamente la parte superiore del cranio. La sua morte era istantanea.

Cinque rivoltellate alla moglie ribelle

— Sì, dottore — ha dichiarato Antonino Cannella al funzionario dott. Ferrito — io avevo intenzione di uccidere mia moglie: da due mesi attendevo l'occasione propizia per poterla eliminare.

L'anlefatto: Antonino Cannella fu Salvatore di 50 anni, da Prizzi presso Palermo, restava, nel 1936, vedovo con tre figli (figli che ora vivono uno a Torino, l'altro a Trieste, il terzo a Palermo). Il Cannella nello stesso anno si stabiliva nella nostra città e riusciva a farsi assumere come operaio alla Fiat. Nel 1938 sposava una sua compaesana, Antonina Cutrono di Antonino, ora di 40 anni. Per un certo tempo la vita dei due non registrava alcunchè di notevole: ma nel 1943 l'uomo s'ammalava di fegato e doveva abbandonare il posto; posto che veniva preso dalla moglie.

Da allora i rapporti fra i due coniugi decisamente s'alteravano: il Cannella si dava al commercio ambulante, ma non ne ricavava che scarsi guadagni; era la moglie che, con il suo lavoro, mandava avanti la casa. Di qui il suo disagio, aumentato dal fatto che egli sentiva di aver perso, in seguito alla malattia, buona parte dell'antico vigore. Inoltre sospettava che la Cutrono ricercasse affetti altrove. Il dissidio si manifestava in numerosi esposti presentati, da tre anni in qua, al commissariato di S. Donato. Infine si arrivava alla separazione e nell'alloggio di via Ascoli 2 restava il solo Cannella.

Ma di quando in quando la donna ritornava per prendere abiti o oggetti di cui s'era dimenticata. Domenica mattina, alle 11, la Cutrono ricompariva in via Ascoli: aveva bisogno di un paio di scarpe che riteneva d'aver lasciato in un armadio. Il Cannella insisteva perchè si trattenesse a pranzo: e la Cutrono cedeva sino al punto di trascorrere con lui l'intero pomeriggio, giocando a carte e poi coricandosi in letto separato dal marito. Fu così che questi avanzasse delle profferte amorose che la donna però recisamente respingeva.

Alle 5,30 di ieri mattina la Cutrono s'alzava per recarsi al lavoro. Mentre, in abito succinto, si pettinava davanti alla specchiera, il Cannella s'armava di una pistola a tamburo e cominciava a sparare contro: tre colpi andavano a vuoto, due le trapassavano il polmone sinistro e un braccio. La disgraziata, rantolando, usciva sul ballatoio. Il Cannella tentava d'esplodere il sesto colpo, ma la pistola s'era inceppata: allora balbettava alla moglie caduta riversa: «Perchè sei lì fuori? Piove, prenderai un malanno...». Al Maria Vittoria la Cutrono è stata curata dal dott. Operti: è grave, ma se la caverà. Il Cannella, arrestato dalla Celere, e tradotto in Questura, ha confessato al dott. Ferrito della Mobile la sua premeditazione.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima +11,7; minima +9,4; media +11,8; umidità 90%; pressione 738,8; vento moderato debole. Cielo coperto. — Previsioni: in mattinata continuano piogge locali intermittenti. Schiarite nel pomeriggio, più ampie sul basso Piemonte. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *Un curioso accidente*, di Goldoni.

C'è un Goldoni autore di drammi esotici. Incredibile, ma vero. Non sono i migliori lavori del Veneziano, anche se i loro sfondi (sfondi da ventaglio, se vogliamo) vanno dall'Inghilterra all'Olanda, dal Marocco alla Persia. Ma Goldoni scriveva queste opere sotto gli strali dell'Abate Chiari e del Gozzi... Tuttavia c'è, anche in questo cumulo di vecchie sete e di trine polverose, qualcosa di curioso, se trascelto con arte. Ed ecco «Un curioso accidente» con un'Olanda di maniera, messa in scena e in luce da una artista come Rosetta Tofano che ne fa un delizioso motivo da tejera, e interpretato dalla Compagnia Tofano-Solari, che ne cura i dettagli fino alla meticolosità. I tre atti reggono su l'amabile, eterna finzione amorosa, che alla fine si svela con soddisfazione di tutti. Ma c'è l'indiscutibile dono del grande uomo di teatro, che mette sulle labbra di tutti i personaggi una verità — verità scenica, s'intende — che conquista il pubblico.

«Monsieur Filibert» più che un padre olandese, è stato, nell'interpretazione di Sergio Tofano, un padre goldoniano, e quindi irresistibile, pur non guastando la sua classica misura. Fresca, squisita, veramente «fanciulla da marito» come il suo secolo esigeva, Laura Solari. Hanno coadiuvato bene la Franceschetti, il Pierfederici. Rosetta Tofano — «Marianna» — era già stata indicata dalla sua ben confettata messa in scena, che basta a elogiarla. Molti applausi e, soprattutto, nel pubblico, un'aura di cordialità.

AL DORIA: *La sepolta viva*, di G. Brignone.

I fatti raccontati da questo film, ricavato da un romanzo del buon Mastriani, si svolgono nel Napoletano al tempo delle guerre garibaldine. La contessa Elisa de Rosi, per sua disgrazia vedova e ricca, conduce una grama esistenza sotto la dominazione di uno scellerato figliastro. Per spogliarla dei suoi averi, costui s'accorda con l'amante, maestra di casa, e con un lento veleno uccide l'infelicissima, sequestrando in un sotterraneo la di lei figlia, che per il gran patire perde l'uso della parola. Avvicinandosi le gloriose camicie rosse, tra le quali è l'innamorato della fanciulla, questa sfugge ai suoi carnefici, birbonici della più bell'acqua; ma quando meno ci pensa, ricade nel laccio. Sembra spacciata, e certo sembra il trionfo del malvagio fratellastro. Ma Dio non paga il sabato, bensì alle ultime inquadrature. I colpevoli sono puniti, la contessine ritrova l'innamorato e la favella. Solo alla morte non c'è rimedio. Povera contessa de Rosi!

Evi Maltagliati, Milly Vitale, Paul Muller e Enzo Fiermonte.

AL TEATRO NUOVO, stasera, alle 21, serata a prezzi popolari con la terza replica de «L'italiana in Algeri» di G. Rossini, diretta dal maestro Umberto Berrettoni, con Giulietta Simionato. Alla fine dello spettacolo è assicurato un servizio di tram per le zone periferiche. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

AL REPOSI: «Un bel dì vedrete». Dopo una lunga assenza è tornato il comico Beniamino Maggio, reduce da un giro in America. La rivista di Amendola e Mac con la quale egli si ripresenta al pubblico torinese è una satira la cui natura è insistentemente politica: e non manca di punte di ferocia. Comunque lo spettacolo c'è e spesso ottiene effetti comici notevoli. Festeggiati, con Maggio, i suoi compagni e ammirate le ballerine.

Al Gineclub, stasera e domani, alle 21,30, saranno proiettati «Film and Reality», antologia di Alberto Cavalcanti e «Come si gira un film» di Baccio Bandini.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Tofano-Solari, ore 21 «Un curioso accidente» di C. Goldoni.
Teatro Nuovo: ore 21 «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini, M° Berrettoni (prezzi popolari).
Reposi: ore 21 Comp. Riviste Beniamino Maggio, Lily Minas in «Un bel dì vedrete».

Mostra Antichità (Pal. Chiablese, piazza S. Giovanni 2): 14-19 21-23.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti; cantano Laris-Maccoco.
Smeraldo Dance: ore 21 Due Orchestre, Ortuso e Margiaria.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti cantano M. Carmen e G. Rossi.
Gay Dance: 17-21 Orch. Caracas, negro Monreal, canta A. Araldo.
Plateau Dancant Lutrario: ore 21-24 Orchestra M° Fanni.
Principe: 21 Orch. Orsatti, canta E. Costanzo, Direzione Cariga.
La Serenella: 21 Orch. Baudino canta Gigi Beccaria.
Augusteo: 17 e 21 Orch. Canessa.
Sala Claudio Dance: ore 16 e 21.
Saletta: ore 21-24 Orch. Martra.
Monissappuccini: 21-24 danze.

ACCADEMIA DANZE GAY
Questa sera
L'ECO DELLA VOSTRA VOCE
Serata degli imprevisti, delle sorprese e d'attualità. Potrete udire immediatamente la vostra voce attraverso il *Registravoce Webster di Chicago*.
Orchestra Caracas, canta Arnaldo Araldo.

Melodie sull'ali del vento,
armonia di voce divina;
trilli allegri di tromba in sordina;
è Gimelli che suona per voi...
GIMELLI E LA SUA ORCHESTRA
(*Il primo vincitore della «Bacchetta d'Oro»*)
Ogni sera 15 minuti di Re-Bop
AL BLECHENDUAIT LUTRARIO
Sabato Inaugurazione

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Seduzione» Rita Hayworth, Brian Aherne, G. Ford.
Ariston: «Una notte a Broadway» Alice Faye, Betty Grable, Payne.
Astor: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, Cornel Wilde.
Corso: Passaggio a Nord-Ovest (Spencer Tracy e Robert Young).
Doria: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller.
Lux: «La cittadella» con Robert Donat, Rosalind Russel, Rex Harrison.
Metro-Cristallo: «Il grido della terra» Carlo Ninchi, Andrea Checchi e Marina Berti. Mattinate ore 10,30 a L. 135.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «Baci, carezze... e pugni» Betty Grable, John Payne e Victor Mature. Successo. Apertura ore 14.
Vittoria: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray.

Alexandra: «La città magica» (James Stewart, Jane Wyman).
Alpi: Villaggio incantato.
Augustus: Quando le signore s'incontrano (G. Garson, J. Crawford).
Faro: Fuoco a oriente (Dana Andrews, Anne Baxter).
Hollywood: Passaggio conteso.
Ideal: «La seconda signora Carrol» e Rivista con i 4 Casavecchia ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Verdetto (E. Milland).
Massimo: Quando le signore si incontrano (Greer Garson, Joan Crawford, Robert Taylor).
Nazionale: Passaggio conteso.
Principe: La sfida di King-Kong (Richard Fraser, M. Wrixon); a. 22.
Statuto: «Passaggio conteso».

Asti: Bellezze al bagno, techn.
Mignon (ex S. Carlo): «Illusione» e Rivista.
Olimpia: L'assalto (V. Mature).
Po: «Desiderio» Elli Parvo.
Regina: La legge dei bruti; Var.
Romano: «Stormy Weather» e Rivista Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: La donna del giorno (Spencer Tracy, Hepburn); a. 19,30.
Esperia: Vieni a vivere con me.
Imperiale: Stella Midleton; Var.
Italiano: Giudice Timberlane.
Vinzaglio: Molti sogni per le strade (Anna Magnani, M. Girotti).

Eliseo: Noi vivi (Alida Valli).
Frejus: Strangolatore di Brigton.
G. Paolo: «Brazil» V. Bruce.
Corallo (t. 80-621) ap. 19: Duello mortale (W. Pidgeon, J. Bennet).
Radium Boomerang arma vendica.
V. Veneto: Vendetta dei Dalton.
Astra: Fascino (Rita Hayworth).
Excelsior: Notte di bivacco.
Odeon: Conquistatori del West.
Star: Gli ammutinati del Bounty (Clark Gable, Charles Laughton).
Adua: Matrimonio affare priv.; V.
Aurora: Traditore dei mari.
Brescia: Giudice Timberlane.
Fortino: «Frontiera selvaggia» e Varietà con Tarabey ore 21.
Nerd: Vendetta (M. Lockwood).
Palermo: Superba creola, O. Hara.
Sociale: Fornaretto di Venezia.
Colosseo: «Scampolo». L. Silvi.
Italia: Non c'è tempo per l'amore.
Moderno: «Bandito della valle nera» e «Trono crociato».
Piemonte: Fred il ribelle.
Spezia: Dimmi addio, L. Hayward.
Apollo: Bellezze al bagno, techn. E. Williams, R. Skelton; ap. 16.
Diana: Il tempo si è fermato.
Dora: L'isola di nessuno.
Edera: Eravamo tanto felici.
Lucento Gianni-Pinotto Hollywood.
Roma: Sul mare luccica.

IN NOME DELLA LEGGE
presentato alle Autorità, alla Magistratura, al Foro ed alla Stampa.

Grandi e prolungati applausi hanno suggellato domenica mattina al *Cine Corso* la drammatica conclusione del superbo film italiano *In nome della legge*, diretto da Pietro Germi, prodotto da Luigi Rovere per la *Lux* e che la stessa si è onorata di presentare alle Autorità ed alla stampa e sottoporre al competente giudizio della nostra Magistratura. Il film è ispirato dal romanzo *Piccola Pretura*, dovuto ad un Magistrato, G. G. Loschiavo, che in esso vi racconta con drammatico verismo un episodio della sua carriera di giudice in Sicilia. La vicenda del film è appunto quella d'un Pretore armato di coraggio e di fede che riconduce al rispetto della legge gli uomini di un mondo dominato dalla Mafia e a questa legati da un vincolo d'onore che nulla sembrerebbe poter spezzare.

In nome della legge verrà presentato a giorni al pubblico che ansiosamente lo attende con la certezza di confermare al film anche a Torino il trionfo che già lo esaltò in 20 città della Penisola.

REPOSI
Grande successo di
BENIAMINO MAGGIO
e LILY MINAS nella Rivista:
UN BEL DI' VEDRETE
Sono validi i buoni omaggio Barro Reposi

AMBROSIO
Elettrizzante l'«atomica»
RITA HAYWORTH
nel superfilm recentissimo
SEDUZIONE
con Brian Aherne - Glenn Ford

CINE TORINO
Un soggetto elettrizzante
BACI, CAREZZE E... PUGNI
Victor MATURE
Betty GRABLE John PAYNE
GRANDE SUCCESSO

ARISTON
Un brillantissimo film
20th Century Fox
Una notte a Broadway
con Alice FAYE
Betty GRABLE
John PAYNE

IDEAL
Grande successo dei
4 CASAVECCHIA
— oltre la Rivista —
Sullo schermo:
LA 2a SIGNORA CARROLL
con Barbara Stanwyck

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO, via Mazzini 9, tel. 49-177. Dato il vivo interesse suscitato nel pubblico, si comunica che la Mostra dei Pittori dell'800, arricchita di nuove e pregiate opere, rimarrà aperta sino a sabato 7 corrente. Orario 10-12 e 15-19.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 2000; donna da 800 a 2000; di vera serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 200 a 300; per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature, via Cottolengo 23*. Ricordate via Cottolengo 23.

16 RATE MENSILI VESTITI, IMPERMEABILI o soprabiti Falevi eleganti uomini, signore e bambini. Confezioni su misura con tagliatori diplomati. Modelli esclusivi. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Massima serietà. Dalla fabbrica al consumatore. Visitateci. *C.A.I.T., v. Basilica 5* (int.) *Torino*.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2480; crepelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 280. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Silvio Pellico*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro Avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Monginevro 86* (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna 24, tel. 491-079*.

SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori Case in nuovi modelli per signora e per uomo. Esclusività marca Keyston (garanzia di linee solide indanthren e doppia impermeabilizzazione). *Delsarto, via Roma 263*.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia*, corso *Vittorio Emanuele 45*, (di fronte Cinema Ambrosio, Porta Nuova).

FIDO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 35*, telefono 45-961.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22* e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 13: Concerto - 13,35: Canzoni - 13,55: Incontri musicali - 13,55: Arti - 14,30: Borsa di Torino - 17: Per i ragazzi - 18: Musica da ballo - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: «Le inchieste del Commissario Maigret», di Georges Simenon - 21,10: Orchestra - 22: Orchestra - 22,40: Musica da camera - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,33: Orchestra 14,15: Melodie - 14,55: Cinema - 17: Serenate - 17,30: Concerto - 18,40: Musica operistica - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,41: «Hoop-là», varietà - 21,40: La lotta antimalarica in Sardegna - 22,15: Musica sinfonica - 22,50: Documentari giornalistici - 23,35: Musica varia - 23,50: Orchestra napoletana.

STATO CIVILE

Sigamonti Faustino, a. 56; Pentimalli Giacomo, a. 45; Barbero Marcello, a. 65; Rinaldo Eugenia, a. 81; Capello Giuseppina, a. 17; Baracco Luigia v. Giacone, a. 83; Giodice Giuseppina m. Galante, a. 83; Bovetti Francesco, a. 81; Bianchini Sandro, mesi 7; Ghiglione Rosa v. Remi, a. 80; Penello Maron, a. 67; Cerruti Giuseppe, a. 92; Enrico Marianna v. Guerzio, 86; Bellezza Giovanna m. Pagnoa, a. 62; Longo Giulitta v. Melle, a. 74; Ghiàn Maria m. Dosio, a. 79; Toderini Arrigo, a. 81; Lombardi Giuseppina v. Perino, a. 89; Bertoni Di Sesti Vittoria v. Moscatello, a. 92; Bonodello cav. Emilio, a. 65; Panzaglio Lodovico, a. 57; Oblique Guido di N. N., mesi 6; Viroglio Rosa v. Giacardi, a. 84; Fassino Teresa v. Costa, a. 87; Ferrante Nicola, mesi 5; Leprosi Marco, a. 5; Bruno Maria v. Viglietti, a. 82; Bertolozzi Giuseppe, a. 81; Fanione Angela v. Rastello, a. 80; Tamesa Despina v. Papilai, a. 56; Verdun Di Cantogno Lorenzo, a. 80; Bordone Felice, a. 87; Garzone Firmina in Salvaschio, a. 54; Bertagnolio Davide, a. 68.

Nomina del prof. Biancalana a patologo chirurgo dell'Univ.

A titolare della Cattedra di Patologia speciale chirurgica della nostra Università, è stato nominato il prof. Luigi Biancalana, vincitore del concorso per la Clinica chirurgica dell'Università di Catania.

SEGNALAZIONI

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.









BORSE

Mercato intonato ad iniziale incertezza, con successivo sviluppo determinato da qualche vendita assorbita molto a rilento. Limitato il volume degli affari, con scarse trattazioni pure di diritti Sip. Il lieve arrotondamento della quota non è sfociato in manifestazioni appariscenti, pur destando qualche disagio, tradotto al listino in chiusure tenute a fatica e ridosso delle precedenti. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa calmo, con nullità d'affari. Diritti Sip a pagamento: mass. 46, min. 43, chius. 45,50. Dir. Sip grat. 270. Sono state trattate ex-cedola le seguenti azioni: N.A.I. (L. 400, ced. 17); Torino-Nord (L. 8, ced. 15); Moncenisio (L. 100, ced. 84); Mira-Lanza (L. 60, stamp. ced. 90); A.N.I.C. (L. 10, ced. 14 e stamp. certif.); Beni Stabili (L. 24, ced. 18); Eternit (L. 12).

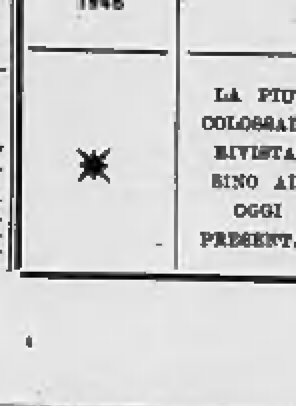
Titoli	30	2	Titoli	30	2
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	370 —	366 50
Ren3½	77 80	77 80	Isotta	34 —	33 50
» f. a.	77 80	77 80	Sevigl.	958 —	958 —
Red3½	75 90	75 95	Michelin	304 —	306 —
» f. a.	76 —	76 —	Incet	225 —	226 —
Ren5%	99 40	99 65	Marz.	2300	2200
» f. a.	99 60	99 65	Pinerol.	615 —	615 —
Red5%	94 80	94 80	Ilva	300 —	294 —
» f. a.	94 80	94 80	Arnaldi	205 —	200 —
Ric3½	75 15	75 25	Viscosa	4150	4165
» f. a.	75 30	75 30	Fibre L.	2680	2710
» 5%	95 25	95 30	Dir	3700	3750
» f. a.	95 25	95 30	Schiap.	610 —	615 —
Bta50-I	99 95	99 95	Anic	1200	1185
» 50-II	99 975	99 975	Rum.	151 —	150 50
» 51-I	100 50	100 57	M.pand	1850	1850
» 51 4	97 90	97 90	Montini	271 —	269 25
Bta. 50	99 90	99 85	Zucch.	995 —	995 —
Fer3½	328 —	327 50	Unica	279 —	276 50
Int 4½	475 —	475 —	Carl. H.	3150	3050
Inrml½	607 —	605 —	Burgo	3220	3140
Intit½	[illegible] —	940 —	Paraff.	3500	3500
Tar4½	[illegible] —	[illegible] —	Tare F.	695 —	700 —
»5% 35	[illegible] —	[illegible] —	N.A.I.	9400	9000
»5% 37	[illegible] —	[illegible] —	Stella	89 50	90 —
S.Paolo	[illegible] —	[illegible] —	Talder.	5000	5000
» 4%	[illegible] —	[illegible] —	Mar. E	777 —	765 —
» 3,5%	[illegible] —	[illegible] —	Sale	1064	1070
Migl.	[illegible] —	[illegible] —	Sorde	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Parmar	415 —	415 —
Ital5½	408 —	408 —	Siam	250 —	250 —
» 7%	479 —	483 —	Wast.	510 —	510 —
Pirel.5	930 —	930 —	Param.	470 —	490 —
Fiat 5	1020	1020	Gilard.	510 —	510 —
Olivetti	1038	1038	Frigt	125 —	124 —
A.Gen.	7750	7750	Salis	1065	1060
» Toro	8400	8360	Lig.gas	485 —	485 —
Medit.	2200	2200	Talco	6050	6050
Marit.	2640	2620	Borgos	11.500	11.400
Tor. N.	143 —	142 —	Dolan.	3500	3500
Italgas	30 —	30 —	Piaz	1035	1030
Sip	1165	1160	Lanes	4050	3970
Terni	455 50	458 —	Amiata	1230	1250
P.O.E.	436 —	434 —	Ass. F.	1430	1400
Unes	400 —	400 —	Florio	285 —	285 —
Stet	3180	3180	Snei d.	3775	3625
Saes	1725	1730	Silos	5800	5800
Morelli	605 —	605 —	Rinas.	4400	4400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, cloq. 574; Svizzera 141. Valute invariate.

Cambi informativi: sterlina oro 5550-5600; marengo 6900-7000; sterlina b. b. 2010-2030; dollaro b. b. 635-647; Francia 182-186; Svizzera 144,50-146; oro fino 1050-1060; argento 15700-16400.





















PROFILO DI CRITICO

E' pur tempo che, anche fuori dalle riviste speciali, si dia notizia di uno scrittore e studioso di arte figurativa, che è certo oggi il più vivo, il più geniale, spesso il più sconcertante e magari il più urtante, ma insieme il più ricco di interessi e di spunti originali, il più lucido nella lettura delle opere ed infine il più «artista» per temperamento e doti espressive.

Se ristretta è la fama di Roberto Longhi fuori dalla cerchia degli specialisti e di alcuni raffinati, certo la colpa è anche sua: o piuttosto, di quella sprezzatura, per cui egli lascia i propri scritti per la più parte nascosti in riviste introvabili salvo che in qualche biblioteca: sì che ad un occhio distratto sfugge la mole anche materiale di un lavoro che dura ormai da una quarantina d'anni: e mentre non esiste, si può dire, settore o problema della nostra storia artistica dove egli non abbia messo, prima o poi, le mani, e non per mero contributo culturale, bensì per scendere immediatamente al vivo, rovesciando magari, con tutta naturalezza, una situazione da tempo stabilita, prospettando le cose sotto una luce del tutto inedita e suggestiva.

Esemplare, da tal punto di vista, quel suo saggio sui «Fatti di Masolino e di Masaccio» uscito nella *Critica d'arte*, in cui egli, affrontando la *vexata quaestio* che già il Milanesi chiamava «la più importante della storia dell'arte», vale a dire quella dei rapporti tra Masaccio e Masolino da Panicale, capovolge di colpo la tradizionale impostazione. Non è più il giovanile genio di Masaccio ad apparire fecondato dalla saggezza pittorica di Masolino, bensì la più tranquilla vena dell'anziano che dal fuoco dell'altro, dalla sua imperiosa persuasione anticipatrice, viene sollevato in più robusta e alta sfera plastica. Ma l'interesse della tesi, qui appena accennata, non è solo nella sua novità, bensì nella stringentezza dei ferratissimi ragionamenti, procedenti per moto complesso, e basati sulla più limpida acutezza di visione, oltre che su una estesissima facoltà di richiami e confronti.

Sconcertante, si diceva, a volte magari indisponente. Perchè Longhi, le conclusioni delle sue ricerche, le sue convinzioni, i suoi gusti personali, quando contraddicono alle opinioni dominanti, non li mette innanzi con cautela, non li insinua con prudenza, ma anzi ve li sfodera in faccia col tono più tagliente, quasi compiacendosi dello scandalo. Così, persuaso della relativa bassura della nostra arte ottocentesca nel confronto con gli altri secoli, non starà alle sfumature: ma uscirà a dire: «Non credo... alla definizione dello "stupido secolo XIX" perchè mi pare troppo estensiva: ma se si tratta di applicarla alla pittura italiana di quel centennio non mi opporrò che debolmente...». Per rincarare poi la dose, in quel suo «Viatico per cinque secoli di pittura veneziana» (edito dal Sansoni), che fece tanto scalpore due anni fa, dove così terminava il discorso: «Spogliare il Tiepolo della sua prodigiosa retorica, della sua prospettiva spericolata, del suo illusionismo scenico, era farlo perire nelle sue tasche di aria fredda, senza più nulla da sostituirgli; era lasciar libero, ma deserto, il campo agli svarioni cimiteriali di Antonio Canova, lo scultore nato morto, il cui cuore è ai Frari, la cui mano è all'Accademia e il resto non so dove. Da quel momento, più nulla da fare. E l'arte italiana, per più di un secolo, è finita». Era difficile, in sì poche parole, dire cose tanto esplosivamente iconoclaste. Ma quale ricchezza di succo, quale splendore di rapide, balenanti definizioni si trovan poi invece nelle pagine sui grandi pittori veneti, sui Bellini e i Giorgione e i Tiziano, o su quei settecentisti la cui arte meglio lo persuade, come il Guardi, il Canaletto, Pietro Longhi.

Si rilevi intanto, nelle righe ora citate, una delle sue qualità più tipiche: quel dono di vivezza verbale estrosa ed efficace che ne fa, senza contraddetto, uno dei più notevoli scrittori nostri. Chè se temibile è la sua taglientezza polemica — le sue affermazioni procedono un poco sempre per contrapposte negazioni, in una dialettica incessante seppur provvisoria — veramente insigne si rivela la sua facoltà di trasferire in immagini verbali l'essenza di un'opera d'arte.

Riapriamo il suo *Piero della Francesca*, opera fondamentale che l'editore Hoepli ha ora fortunatamente ristampata. Leggiamo: «Una umanità (quella di Piero) certamente di prima covata come quella di Masaccio, ma più incolta e attonita: una progenie sublimamente rustica e non villana... quegli angelici adolescenti, venuti su dalla terra come fusti di quercia, di grossa caviglia, che in pochi anni saranno incrollabili...»; oppure «...Lo spazio torvo e cieco dove gli uomini di Masaccio avevano, per così dire, camminato la prima volta...»; e ancora «... La luce abbagliata e quasi lunare del meriggio...».

O ci parli egli della pittura del Duecento: dirà degli «aridi gherigli delle luci incassulate...», della «tristezza servile di un materiale alieno...», vi evocherà la «personalità bruciante e rapinosa di Cimabue, quel suo aspetto di patriarca malinconico e grifagno...», la sua «cupa e avvampata possanza...» e via via, per successivi stacchi prestigiosi, che vi fanno vivere l'oggetto in una luce improvvisa.

Appartengono, queste citazioni, al *Giudizio sul Duecento* scritto nel '39; serrata disamina che prende le mosse da una mostra fiorentina di quella pittura: da tali occasioni infatti trae il Longhi accensione alle sue pagine più vibranti e dense, come subitanee ricapitolazioni di una lunga maturazione interna. Vedi l'*Officina Ferrarese*, vedi il citato *Viatico*, vedi questo *Giudizio* che solo oggi vede la luce, in una rivista dal Longhi stesso fondata, *Proporzioni* (Sansoni editore). Il primo numero apparve nel '43, era quasi tutto occupato dai suoi *Ultimi studi sul Caravaggio e la sua cerchia*. Le vicende di questi anni hanno ritardato il secondo, il quale più che a modo di rivista, si presenta quale un lussuoso volume, illustrato da più che duecento tavole. Confidiamo di non dover attendere altrettanto per il terzo.

Alberto Rossi

Aumenterà l'afflusso dei turisti svedesi

Stoccolma, 2 maggio.

(e. a.) E' stato firmato un accordo preliminare che dovrebbe permettere quanto prima ai turisti svedesi di ricevere di nuovo la valuta per un viaggio in Italia. L'anno scorso, circa quarantamila turisti vennero in Italia e nei primi quattro mesi di questo anno, nonostante la mancata concessione di valuta, i nostri consolati hanno concesso un numero di visti superiore di quasi il doppio a quello di visti concessi nei primi quattro mesi del '48. Ciò fa pensare che dai 70 agli 80 mila turisti svedesi verranno in Italia nei prossimi sei mesi. Tale cifra è confermata dagli uffici turistici, i quali aggiungono che il 70 per cento delle prenotazioni è fatto da signore e signorine che compiranno il viaggio da sole.

Prima sfilata di moda nello Stato d'Israele. Le indossatrici s'accingono a compiere una tournée in Europa

Il becchino di Predappio

Giacomo Fabbri detto Jacmin era un po' il fattore dei Mussolini morti. Accompagnò il re, i principi, i ministri, i pezzi grossi d'ogni nazione. Fu epurato, ma ora è di nuovo al suo posto

(Dal nostro inviato speciale)
PREDAPPIO, maggio.

Quando entriamo, Jacmin ci volta le spalle. In cima alla testa ha un cappello nero e tondo, senza la menoma piega, stirato con un pugno dentro come usa in Romagna; indosso porta un camicione turchino sbiadito, da spazzino, e nella mano tiene infatti una ramazza, piuttosto rada e consunta. Appoggiato alla ramazza Jacmin contempla una tomba di famiglia che è sotto il portichetto, adorna di fiori freschi e di tanti cartellini crèmisi, stretti e dritti, che dicono: «i cognati», «i fratelli» e così via. Questa è la tomba dei Guidi, dov'è sepolta da non molto la sorella di Rachele Mussolini; e a destra è un'altra tomba, per la famiglia del cavalier Alcide Mussolini.

L'ombra della "pulètica„

Siamo nel cimitero di San Cassiano e Jacmin, il custode del cimitero, il becchino dei molti Mussolini, noti e meno noti, che sono qua dentro, se non è più indaffarato come un tempo, non mostra sul principio alcuna voglia di parlare coi forestieri e neppure di accompagnarli alle tombe dei genitori di *lui*. Dice anzi che la porticina del sepolcreto è chiusa a chiave per via dei *burdèll*, dei ragazzi, ed egli non ha le chiavi in tasca. Anche sul faccione di Jacmin, una vera luna piena romagnola splendente di sangiovese e di salute, si vede che è trascorsa l'ombra della *pulètica*, di questa politica sanguigna e aggressiva che non può lasciare le sue bandiere fuori dei camposanti.

Poi, siccome l'amico che mi accompagna è un burdèll con la barba bianca, il quale davanti a una apolitica tomba di famiglia si ferma a rievocare in dialetto le partite a scopone e gli amori di un tale che Jacmin conobbe assai bene; Jacmin ritrova le chiavi e la voglia di discorrere.

Giacomo Fabbri, detto Jacmin, aveva in custodia dal 1924 questo cimitero, cui se ne aggiunsero altri undici, invero tanti cimiterini di borgate e di frazioni sparsi lungo il corso del Rabbi e occhieggianti dai greppi, chiusi ciascuno da un breve muro bianco, e distanti l'uno dall'altro uno o due chilometri appena. Ogni giorno Jacmin con la ramazza in ispalla si faceva in bicicletta il giro dei suoi dodici cimiteri, e poichè era bene aiutato dai suoi sette figli, potè specialmente dedicarsi a questo, di San Cassiano, che cresceva di grado, anno per anno. Jacmin apriva il cancello ai gruppi, alle colonne che sfilavano davanti alle tombe di Rosa e di Alessandro Mussolini, faceva un po' di spiega e intanto li teneva d'occhio mentre firmavano nel registro (una volta, nel passare di mano in mano, sparì la penna d'oro e fu davvero un brutto tiro). Jacmin chiacchierava con Rachele, parlava con lui, con tutta la famiglia; era un po' il fattore dei Mussolini morti come, di là della collina di Mèldola, Buscarini era il fattore dei Mussolini vivi. Inoltre vide il re, i principi, i ministri, i pezzi grossi d'ogni nazione. Poi, ci fu lo sconquasso.

Un giorno che Jacmin nettava le aiuole e scuoteva la testa perchè i *burdèll* e le *burdèll* avevano strappato dalle famose tombe anche i nastri delle corone per mettersell al braccio o per cucirseli sulla sottana; il C.L.N. di Predappio gli mandò a dire di lasciare il posto a Biribì, il nuovo becchino comunista. Trentun mesi durò l'epurazione: senza più ramazza nè cimiteri Jacmin scendeva a Forlì in bicicletta, ma gli avvocati a sentire quella sua storia, e soprattutto il veemente desiderio che egli aveva di tornare fra i morti (sui muri dei cimiteri si leggevano allora consigli come questi: «fascisti, prenotatevi») un poco scoppiavano a ridere e un poco facevano gli scongiuri; poi, ritornati seri, con ancora le lagrime agli occhi, gli raccomandavano la calma e la pazienza. Finalmente Jacmin, che si era procurate le testimonianze di quattro amici saviamente scelti — due comunisti, un socialista nenniano e uno saragattiano — fu chiamato a Bologna dinanzi alla Corte riunita, che lo guardava in quel solito modo divertito.

La ramazza di Jacmin

«Signor Tribunale Speciale — disse Jacmin, che aveva nella testa una grande confusione di parole morte e vive — quale è la mia condanna?». «Zitto voi — rispose il presidente — e tornate subito a casa». Jacmin non capiva: «Dimando se stasera debbo prendere il treno oppure se debbo buttarmi sotto le ruote del treno. Perchè ho sette figli a casa che aspettano la sentenza». «Domattina trovatevi al cimitero, e guai a voi se mancate!» replicò il presidente, abbassando la testa sulle sue carte; e a quelle oscure parole il faccione di Jacmin tornò a risplendere, dopo trentun mesi.

Ora la situazione è questa: siccome anche Biribì è un bravuomo con famiglia, e tutto nel mondo si accomoda, Jacmin e Biribì si sono divisi i cimiteri — e questo di San Cassiano è tornato al suo primo custode.

«Come sono ricordati qui i Mussolini adesso, Jacmin?» domandiamo mentre scendiamo nella loro cripta. «Chi ha avuto dei favori li ricorda bene, chi ha avuto danno li ricorda male». Jacmin è un filosofo, come tutti i becchini, e intanto ci mostra le arche di cemento, pesanti, grige, coi fasci scolpiti, sporgenti come uncini. Nelle tre arche chiuse sono Rosa, Alessandro e Bruno Mussolini mentre la quarta, ancora aperta, aspetta Gina Ruberti, la moglie di Bruno che annegò nel lago di Como e che ora è in viaggio per Predappio. In fondo, sotto a un arco buio, ci sarebbe posto per un'altra tomba, e noi accendiamo un cerino per vedere dove un giorno o l'altro potrebbero finire i resti di lui, dietro a quelli dei suoi genitori. *Parce sepulto*, pensa Jacmin, ed è difficile non condividere quel suo pensiero che certo teme di esprimersi. Del resto forse che l'intera Predappio non somiglia oggi a un cimitero abbandonato, a una spropositata e goffa necropoli di palazzi morti, di marmi spenti, di ambizioni e di smanie e di vanità crollate?

E la Rocca delle Caminate non sembra un corpo abbattuto da una raffica di mitra e denudato, in cima al colle deserto? (Nella casa del custode, posate in un angolo per terra, si vedono due teste di Hitler e di Mussolini accanto a una pendola, alla statuetta di un guerriero e a una pila di piatti di ceramica che hanno inciso nel centro una grande M. Non v'è natura morta più morta di quella). La casa natale di Varano e l'ala vicina sono occupate da quattro famiglie, diciotto persone, quasi sempre disoccupate. Ogni famiglia paga all'Intendenza di finanza 3 mila lire d'affitto l'anno, e sono ancora troppe. Nella camera dove nacque Benito abita, con la moglie e una bambina, l'ex operaio, l'ex contadino, l'ex soldato, l'ex sinistrato Prati di Forlì, che combattè in Albania, fu deportato in Germania e che ora stenta a ritrovare un mestiere e un salario. Nella camera di Benito e di Arnaldo vive la famiglia del bracciante Perini, e nella bottega del fabbro Alessandro c'è qualche papero e qualche mastello per il bucato, una miseria. Pare davvero che la triste ramazza di Jacmin e di Biribì abbia frugato in ogni angolo.

Giorgio Vecchietti

Artista e sognatore il Nenni della Finlandia

"I comunisti ci ingoiano: sarò il primo ad essere ucciso„ — Triste destino dei fusionisti di tutta Europa — Ma i socialisti di lassù tentano di salvare il paese a qualunque prezzo

(Dal nostro inviato speciale)
HELSINKI, maggio.

A mezzanotte, accompagnato da Mary R., entrai nel salone dell'albergo «Kämp»: lì dentro ci aspettava Athos Wirtanen; era a un tavolo in fondo, nascosto da una siepe di amici, uomini e donne; gli strani uomini e le strane donne dei partiti di sinistra del nord Europa vestiti d'una loro aria romantica dell'altro secolo; abiti trasandati, facce stanche e accese, mozziconi di sigarette attaccati alla pelle delle labbra. Le donne hanno adottato con trent'anni di ritardo il «Bubikopf» e si modellano assai più su Nadeida Krupskaia che sulla signora Joliot Curie; gli uomini, invece che ai gelidi funzionari delle centrali comuniste di oggi, tentano di somigliare ai "ribelli" dei tempi di Netchajef e di Malatesta.

Lo spettro di Sillanpää

In un altro angolo di quel salone, solo dinnanzi al suo bicchiere di vodka, stava Sillanpää, premio Nobel 1940, l'autore di «Santa Miseria».

A me che non lo vedevo da dieci anni parve uno spettro, il fantasma di non so che atleta o gigante. Sorreggeva il potente cranio calvo nella mano destra; a grandi rughe la pelle gli colava dal viso e gli occhi annegati nelle mobili nebbie dell'ubriachezza vagavano sui tavoli candidi, come quelli di uno smarrito esploratore polare.

Altri volti noti dopo dieci anni vedevo qua e là; persone sepolte nella ebbrezza alcoolica del sabato, alle quali la mente stentava ad attribuire un nome ed esse stesse guardandomi curiosamente rinunciavano a pescare in fondo alle addormentate memorie il mio nome. Dieci anni, dalla guerra d'inverno del '39, che non vedevo quel salone di mogano rosso, nello stile Liberty del 1901; presidiato dall'immutabile signor Koscienski, il direttore, un piccolo elegantissimo russo bianco, ex-capitano del reggimento Preobrajenski, figura non più umana ma già trasferita nell'allucinato mondo delle ricordanze, come una pittura di Boldini o di Degas. Così, viaggiando tra i tavoli a me pareva muovermi al di là di un verde specchio antico, brulicante d'ombre e d'ipotesi di sogni.

Wirtanen mi scorse e levò un dito per segnalarsi. Il cerchio di quei politici dall'aria murgeriana si allargò e sedemmo tra loro, come una dissonanza molto audace nel corso d'una melodia; poichè io e Mary, reduci da un ballo di diplomatici, vestivamo nel più detestabile stile della eleganza borghese e tutto attorno invece quei simpatici rivoluzionari mostravano con qualche fierezza le loro giacche sdrucite, le cravatte messe di traverso, i sorrisi ignoti al dentifricio ed allo spazzolino ed uno scettico disprezzo per l'enorme turchese pendente sul seno delicato della mia compagna.

Wirtanen non parla alcuna lingua occidentale e Mary mi traduceva dal finnico le sue parole; però nel corso della discussione, cominciammo ad intenderci per non so quale magica simpatia. Lui capiva ciò che andavo dicendo a Mary in inglese ed io ciò che egli le diceva in svedese od in finnico. Era effetto, forse, della candida verità e cordialità dello sguardo di quell'uomo, dell'espressione di innocenza e qualche volta di poesia delle sue parole. Wirtanen è il Nenni della Finlandia, il capo dei socialisti fusionisti, così «fusi» in questo paese che non si distinguono già più dai comunisti; ma non è un «politico» come Nenni, è un artista, uno scrittore, un sognatore. Ha composto versi delicati nello stile di Verlaine, ha tradotto Nietzsche in finnico, ha steso dei romanzi non pubblicati e conosce il greco antico.

«Perchè — dico io — avete perso la battaglia socialista anche quassù, come Nenni da noi? Perchè vi siete legati alla sorte di combattenti che non credono alla libertà degli uomini? Come potete obbedire alla regola di ferro di un partito che esclude, almeno per lunghissimi anni, la libertà dal proprio programma?».

Una sentenza di Protagora

«Beviamo alla libertà, caro amico», disse Wirtanen, e levò il bicchiere. Tutti gli altri lo imitarono ed io pure. Colsi l'occasione per incalzare: «Perchè avete perso ogni autonomia e cedute le masse dei vostri voti ai comunisti, rinunciando a condurre indipendentemente la lotta proletaria? Anche in Italia Nenni ha commesso l'errore vostro, annullando gli effetti di cinquant'anni di battaglie della classe operaia italiana».

Qui Wirtanen, volle che gli dicessi come stavano le cose in Italia. Conosceva abbastanza bene la storia del movimento operaio in Europa e quando gli accennai all'opera di Giolitti e di Vittorio Emanuele III a favore dei lavoratori, lui e gli altri suoi compagni riconobbero che anche i liberali ed i re possono essere per qualche verso dei socialisti. Nulla del resto gli riesciva nuovo poichè, oggi, in ogni paese di Europa è possibile trovare la simmetria di Togliatti, di Nenni, di Saragat. Così anche lui si disse d'accordo sul triste destino dei partiti socialisti fusionisti in tutta Europa.

I finnici, l'ho già detto, non conoscono l'arte della reticenza o della dissimulazione. Wirtanen bevve un bicchiere di cognac, poi disse: «Saremo i primi a morire. Uccideranno noi per i primi; lo so». E proseguì dopo una pausa: «Adesso il partito comunista ha aggiunto un b che vuol dire «bolscevico» alla sua denominazione. Questo indica che i menscevichi siamo noi. Noi rappresentiamo l'agnello da scannare che ci si tira dietro con una cordicella; siamo la «opposizione» da epurare, al momento opportuno. Tuttavia, se questo non è troppo difficile per voi, vi dirò che il comunismo russo è diventato conservatore, è diventato esso stesso menscevico.

Erano concetti difficili; Mary li traduceva esattamente, ma senza capirli, e in questo scoprii come un'arida discussione politica possa mutare una bella creatura in una macchina. Wirtanen a poco a poco si ubriacava delle sue parole, cedeva all'impulso di «confessarsi» proprio ai nordici. Mi parve opportuno obiettargli: «Perchè dunque, lei non chiarisce alle masse questi scrupoli della sua coscienza? Io l'ho ascoltata al comizio di domenica; mi è parso ch'ella ha fiancheggiato, come al solito, il punto di vista comunista».

Wirtanen sorrise. Il suo volto largo ed amaro, un po' mongolo, si contrasse. «Ecco una sentenza di Protagora — disse, e aggiunse in greco dei rotondi suoni assai strani nella sua bocca, poi tradusse in finnico —: «Non dire a uno ciò che puoi dire a molti, non dire a molti ciò che puoi dire a uno». Era una citazione azzeccata, non so se effettivamente da attribuire a Protagora.

Necessario errore

Wirtanen aggiunse:

«Noi socialisti tentiamo di salvare la Finlandia a qualunque prezzo, anche alleandoci con i comunisti. La guerra mondiale numero tre doveva scoppiare il 1° aprile di quest'anno secondo le notizie pervenuteci da Mosca, non è scoppiata ma è solo rimandata. Non so a chi debba risalire la responsabilità se a Stalin o a Truman, ma ciò che interessa a me, finnico, è la protezione della vita e degl'interessi della classe operaia di questo disgraziato paese. Io so che i comunisti ci ingoiano, io so che la mia graziosa amica Hertta Kuusinen sarà la prima a firmare la mia sentenza di morte, io so di non raccogliere eredità di riconoscenza da nessuna parte: nè dai borghesi nè dai proletari. Tuttavia continuo in questo mio necessario e irreparabile errore. Rassomiglio, gliel'ho detto, all'agnello destinato al coltello del macellaio che ci si tira dietro con una cordicella. Io, Athos Wirtanen capo dei socialisti della Finlandia morirò per il primo se in caso di guerra, la Russia Sovietica dovesse completare la occupazione.

«A Roma, mi hanno detto, esiste un monumento di marmo bianco dove è seppellito uno sconosciuto soldato della guerra del 1915. Questo soldato in latino si chiama «ignotus miles», ebbene io, Athos Wirtanen, sarò l'ignotus miles della Finlandia; e le mie ossa non avranno un colossale monumento di marmo; avranno una buca scavata nel mare ghiacciato del Golfo di Finlandia, d'inverno. Lo so. E adesso beviamo alla divina Libertà».

Così disse Athos Wirtanen ed è necessario ch'io aggiunga di avergli dichiarato che avrei stampato le sue parole. «Faccia pure — disse — le smentirò. Ma nessuno crederà alla mia smentita».

Uscimmo poi, tutti un poco più tardi, e lo scrittore Sillanpää, premio Nobel 1940, levò il capo dal tavolo gettando su di noi uno sguardo assai simile a quello di un esploratore polare smarrito nei ghiacci.

Giovanni Artieri

COMINCIA OGGI UN PROCESSO APPASSIONANTE

Il fosco delitto di Desenzano

Come fu ucciso in una notte di bufera il conte Pellegrini Malfatti - Le circostanze che hanno portato il cognato nella gabbia delle Assise sotto l'imputazione di omicidio

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 2 maggio.

S'inizia domani, a questa Corte d'Assise, il processo per il cosidetto «delitto dell'alabarda», di cui fu vittima, il 30 marzo '45, un patrizio di origine trentina il conte Giovanni Pellegrini Malfatti. Questa vicenda ha del dramma macbethiano. Il conte fu spento nella sua signorile villa di Desenzano in una notte d'uragano, una di quelle tempeste del Garda in cui cielo e lago sembrano infuriati.

Alfredo Faotto, cognato dell'ucciso e suo ospite nella villa, narrò che verso le due della notte fu svegliato dal conte, che lo pregava di scendere con lui nel parco, dal quale gli pareva giungessero rumori sospetti. Appena in giardino si erano separati, prendendo due opposte direzioni, ma subito due vampe gialle lo avevano richiamato indietro. Aveva visto il cognato cadere e due ombre fuggire verso il muro di cinta. Accorse ai richiami del cognato parecchia gente, tra cui la sorella del conte e moglie del Faotto, insieme ad un altro ospite della villa, tale Giuseppe Padovani, da Fiume. Una prima perizia medica complicò la versione del fatto, stabilendo che le mortali ferite al viso non erano state prodotte da arma da fuoco ma da un corpo appuntito e contundente. Nel giardino, poco lontano dal luogo ove il conte era caduto, si rinvenne la punta di una alabarda fino alla sera precedente conservata nella sua custodia con altre armi medioevali nell'atrio della signorile dimora. Senonchè il Padovani giustificò la presenza dell'arma asserendo d'averla egli stesso tolta dall'atrio per non uscire inerme e l'arma si era spezzata nella punta cadendo a terra.

Nè i carabinieri, nè il giudice istruttore di Brescia furono convinti di tale versione. Il Faotto venne fermato insieme alla moglie, contessa Maria Paola, e all'ospite fiumano. Questi due vennero poi assolti in istruttoria con ampia declaratoria. Intanto l'indagine della autorità giudiziaria procedeva a stento, e più tardi si precisava che il conte era morto per un colpo d'arma da fuoco. Infatti, due bossoli erano stati trovati nel parco e, qualche giorno dopo, pure una grossa pistola germanica, ma si escluse che proprio essa fosse stata l'arma omicida.

I sospetti si fissarono quasi esclusivamente sul Faotto. Non si arrivò a capire perchè il conte, sospettando qualche cosa di anormale nel parco in quella notte d'inferno, non avesse chiamato la servitù e anche lo stesso Padovani, ma si affidasse al Faotto col quale non era mai stato in rapporti cordiali, anzi diffidava di lui. Si congetturò inoltre: come mai il conte passando per l'anticamera, con quel tempaccio che faceva, non prese il cappello e il cappotto per ripararsi e uscì in semplice pigiama, avvolto in una ingombrante coperta, nella quale fu trovato [illegible] e con una sola pantofola. Si arguì che fosse stato colpito da un corpo contundente, forse d'alabarda, e poi finito con un colpo di rivoltella al viso. Certo è che l'assassino si insanguinò le mani e si pulì con la coperta. Inesatto quindi il Faotto nella versione che le due ombre, appena sparato fossero fuggite. Si rilevò pure l'impossibilità che alcuno avesse potuto vedere dal punto in cui si trovava le due asserite vampate.

Si è fatta l'ipotesi che il povero conte sia stato tramortito da un corpo contundente nell'interno della villa, forse nella stessa camera da letto, oppure narcotizzato e vestito sommariamente col pigiama sia stato trascinato fuori, senza che l'assassino o gli assassini si accorgessero che aveva perso una pantofola. Una volta trasportato nel parco, il conte sarebbe stato ucciso con la pistola e messo a giacere nella posizione voluta. Però una simile ipotesi non ha trovato credito sufficiente.

Sul Faotto, dopo il suo arresto, si raccontarono molte cose. Fu definito un avventuriero senza scrupoli che aveva sposato la contessina col miraggio di una futura rilevante eredità. Ma in questi tempi, secondo parecchie voci, il conte avrebbe manifestato il desiderio di costituirsi una famiglia e si era anzi fatto il nome di una signorina barese, che il conte avrebbe conosciuto in una città della Puglia quando era ufficiale aggregato a una armata americana. Faotto è descritto come un bell'uomo, di una eleganza non naturale ma voluta e di modi nei quali si riconosce il «parvenu». Ha vissuto molto all'estero, conosce parecchie lingue ed è un tipo scaltro e navigato, che davanti al giudice si è comportato con una calma sconcertante e una abilità sopraffina.

Una grave circostanza, affiorò durante le indagini. Un suddito tedesco a Milano, certo L. S., avrebbe rivelato che, essendo in quel tempo disoccupato, il Faotto aveva promesso di interessarsi di lui e parlando con la moglie del tedesco le avrebbe proposto un ripugnante contratto: c'era da ammazzare un fascista, e colui che l'avesse ucciso sarebbe stato compensato con una forte somma.

Il Pellegrini era fascista e soprattutto un fascista da uccidere? Quale movente poteva animare il Faotto a sopprimerlo?

Un movente poteva esserci. L'ucciso era scapolo e ricco di una sostanza che prima della guerra era valutata duecento milioni. Altri eredi non aveva, se non la sorella sposata, come si è detto, al Faotto nonostante la forte opposizione del conte. E inoltre si afferma che la contessa Maria Paola sarebbe affetta da un male inguaribile, per il quale era previsto un decorso rapido. Se il fratello fosse morto prima di lei, la intera sostanza sarebbe stata toccata al Faotto.

ERCOLE MOGGI

La vittima (sopra) e l'imputato, Alfredo Faotto

Riaperto il Sempione

Domodossola, 2 maggio.

Il passo del Sempione è stato nuovamente riaperto. L'ultima neve caduta è stata sgomberata. La circolazione degli autoveicoli non presenta quindi più alcuna difficoltà.

ULTIME NOTIZIE

PRIMO MAGGIO A MOSCA

Significato politico di una parata militare

Violento discorso del maresciallo Vasilewski
Stalin in piedi per 5 ore alla sfilata dell'esercito

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 2 maggio.

Con un violentissimo discorso del Ministro della guerra maresciallo Vasilewski contro i firmatari del Patto Atlantico e con una parata militare che, per dirla con le parole dell'addetto aeronautico americano a Mosca, «ci ha lasciati tutti a bocca aperta e con le orecchie tappate» (la Piazza Rossa è stata sorvolata a bassa quota da un migliaio di apparecchi di nuovo modello, quasi tutti a reazione, al comando del generale Wassily Stalin, figlio del maresciallo), la Russia ha voluto rispondere ieri, in occasione della festa del 1° maggio, alle accuse di debolezza rivoltele a causa degli approcci compiuti per risolvere il problema di Berlino.

Ed anzi, il discorso di Wasilewski, il quale se l'è presa con i dirigenti anglo-americani, accusati di organizzare la guerra preventiva contro la Russia e ha detto che il popolo sovietico non deve mai dimenticare che un nuovo conflitto potrebbe scoppiare da un momento all'altro, aveva fatto pensare ad un nuovo voltafaccia della Russia ed alla possibilità di una rottura delle trattative in corso a Lake Success.

Ma un redattore del *Dagens Nyheter*, che è riuscito ad intervistare per telefono il capo della delegazione sindacale svedese a Mosca Norrman, ne ha avuto la conferma che si tratta soltanto di un episodio della guerra dei nervi. «I russi continuano ad usare il sistema della doccia scozzese forse perchè non si rendono conto quanto sia spesso lo scafandro del Patto Atlantico indossato dai popoli europei», commenta un giornale, aggiungendo che la prova di forza sulla Piazza Rossa era intesa ad impressionare non tanto gli osservatori stranieri, quanto gli stessi cittadini sovietici per evitare che essi — quando la Russia finirà col cedere sullo sblocco di Berlino — possano pensare che l'Unione Sovietica non sia stata in grado di resistere alla sfida del «ponte aereo».

Sono stati poi intervistati l'addetto militare americano a Mosca che, parlando della parata aerea, ha detto: «Non ho mai visto uno spettacolo simile in vita mia», e quello svedese, il quale ha espresso l'opinione che l'aviazione sovietica abbia fatto sbalorditivi progressi negli ultimi tre anni. Il Norrman, che era nella tribuna vicina a quella eretta sul Mausoleo di Lenin, dove aveva preso posto Stalin, ha detto di avere avuto l'impressione che il maresciallo sia in ottima salute, anche perchè è rimasto per cinque ore in piedi a salutare la sfilata dei soldati e dei lavoratori. Questi ultimi — più di un milione e mezzo di persone — sono affluiti sulla piazza Rossa con la metropolitana ed in tram, che ieri hanno regolarmente funzionato a Mosca, come in tutte le altre città della Russia.

I corrispondenti stranieri hanno osservato che i posti d'onore accanto a Stalin erano occupati, nell'ordine, da Molotov, Malenkov, Zverin, Kosygin e Beria e da ciò desumono che, almeno nel protocollo sovietico, Molotov mantiene la sua posizione di «delfino». Alcuni di essi esprimono l'opinione che il discorso di Vasilewski non sia soltanto un episodio della guerra dei nervi, ma che rappresenti un avvertimento della Russia agli occidentali per far comprendere che è disposta a trattare, ma non ad accettare senza discutere tutte le condizioni degli americani.

A Stoccolma il partito comunista, che nella capitale non conta neanche 10.000 iscritti, ha ottenuto ieri un grande successo organizzativo, radunando in una piazza della periferia circa 40.000 persone. Tutta quella folla non è andata però ad ascoltare i discorsi dei propagandisti di sinistra, ma il famoso cantante negro Robeson, reduce dalla esibizione al congresso della pace di Parigi. Un mese fa molte migliaia di svedesi non erano riusciti ad assistere al concerto dato da Robeson, nonostante che i prezzi fossero proibitivi (tremila lire la poltrona, un primato che solo Beniamino Gigli ha superato con cinquemila lire per poltrona). E così ieri, favoriti da una giornata di sole quasi estivo, i socialdemocratici, i liberali e i conservatori, alcuni dei quali portavano le bandiere delle associazioni sindacali anticomuniste con le quali avevano preso parte alla sfilata del primo maggio, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di sentire Robeson cantare (gratis) i suoi *Spirituals*.

Il giornale comunista mena stamane gran vanto da questo successo organizzativo, ma dimentica di dire che, dopo la fine del concerto di Robeson, la piazza è rimasta quasi vuota.

Enrico Altavilla

In Polonia si chiede l'espulsione dei gesuiti

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 2 maggio.

L'arresto di Sigismondo Acynski, direttore dell'unico giornale cattolico ancora tollerato dai comunisti in Polonia ed intimo amico del primate Stefano Wyszinski, aveva fatto circolare stamane la notizia, poi smentita, dell'arresto dello stesso primate di Polonia. Ma i membri della colonia di profughi polacchi a Stoccolma confermano l'opinione dei giornali svedesi, i quali in questo arresto vedono una pericolosa analogia con quello del segretario di Mindszenty, al quale furono estorte le confessioni che permisero il processo contro il cardinale ungherese.

Acynski aveva infatti compiuto una violenta campagna per indurre il primate di Polonia ad abbandonare il suo atteggiamento conciliativo e temporeggiatore nei confronti del governo comunista; ed era riuscito nel suo intento, poichè giorni fa, dapprima con una predica nella quale aveva preso le difese del Vaticano contro gl'insulti della stampa di Varsavia e poi con un appello ai profughi polacchi di tutto il mondo, invitati «a non abbandonare gl'ideali religiosi e a non sottostare alla prepotenza», Wyszinski aveva dimostrato di non credere più alla possibilità d'una tregua nella lotta per la difesa della roccaforte cattolica in Polonia.

Dato che il cardinale Sapieha, il quale ha 80 anni, è costretto da molti mesi a non lasciare il suo palazzo di Cracovia, l'attacco dei comunisti verrà probabilmente portato contro il primate e contro i tre vescovi «reazionari» Caczmarek, Adamski e Choromanski, dei quali durante la manifestazione del 1° maggio la folla ha chiesto l'arresto.

Nello stesso tempo la stampa comunista ha iniziato una violentissima campagna, chiedendo l'espulsione dei gesuiti. I giornali comunisti attaccano specialmente le scuole di insegnamento private dei gesuiti dove, a voler credere ai giornali di Varsavia, i gesuiti commetterebbero errori paragonabili soltanto a quelli di cui Goebbels accusò i religiosi tedeschi durante i processi del 1935-36, quando cercò di lanciare il discredito sulla Chiesa cattolica in Germania.

e. a.

Il reggente del Belgio a colazione con Einaudi

Oggi a colloquio col Pontefice

Roma, 2 maggio.

Proveniente dalla Svizzera, dopo una brevissima sosta a Firenze, che è passata del tutto inosservata, il principe Carlo, Reggente del Belgio, è giunto a Roma. La sua visita alla capitale italiana ha carattere privato, ma, malgrado ciò, con significativo atto di deferenza egli aveva espresso il desiderio di un incontro con il Presidente della Repubblica Einaudi, che stamane lo ha invitato a colazione al Quirinale. E' questa la prima volta che un Capo di Stato monarchico varca la soglia del Quirinale da quando il palazzo è divenuto residenza del primo magistrato della Repubblica Italiana. Il fatto acquista tanto maggior significato se si considera che il reggente del Belgio è fratello di colei che al Quirinale ha risieduto come principessa ereditaria prima e poi come regina: Maria José.

Domani il principe Carlo sarà ricevuto in udienza dal Papa, e vi è motivo di ritenere che i colloqui che avrà nella Città del Vaticano saranno in relazione alla crisi istituzionale in corso a Bruxelles, dove tutti i partiti, ad eccezione di quello cattolico, osteggiano il ritorno sul trono del fratello del Reggente, re Leopoldo II.

Lo stesso principe Carlo durante la sua permanenza in Svizzera ha avuto una serie di colloqui con il Primo Ministro belga Spaak, che a sua volta si è ripetutamente incontrato con il re esule per discutere in merito al suo ritorno sul trono. Fu anche per il succedersi di questi colloqui che Spaak non potè recarsi a Milano il 23 aprile ultimo scorso ad incontrarsi con De Gasperi secondo quanto era stato precedentemente annunziato.

Come è noto, questa visita del reggente in Italia era stata nei giorni scorsi messa in relazione con il viaggio della principessa Margaret.

Sciopero generale dei lavoratori chimici

L'ordine a tarda notte dopo una laboriosa riunione con gli industriali - Verso l'agitazione di 2 milioni di lavoratori agricoli

Roma, 2 maggio.

La segreteria della C.G.I.L. e quella della F.I.L.C. riunitesi stanotte presso la sede confederale hanno deciso lo sciopero generale dei chimici a partire da domani mattina. Resteranno in azione i fuochi a ciclo continuo che verranno mantenuti al minimo. Domani si riunirà d'urgenza l'esecutivo della C.G.I.L. per l'esame della situazione.

A questa estrema decisione si è arrivati dopo un'intera giornata di discussioni presso il Sottosegretario al Lavoro La Pira che ha cercato di svolgere un'efficace opera di mediazione. Nel corso della riunione le delegazioni industriale e dei lavoratori chimici hanno riesaminate ancora una volta le condizioni poste dalla C.G.I.L. per la cessazione delle agitazioni. I rappresentanti dei lavoratori hanno insistito particolarmente nelle richieste di revisione dei provvedimenti economici e disciplinari adottati dalle aziende in relazione alla «non collaborazione». Il rappresentante della Confindustria, avv. Toscano, a conclusione della riunione, protrattasi oltre la mezzanotte, ha dichiarato che non aveva difficoltà a prospettare alle aziende, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico ed economico, la revisione dei provvedimenti di sospensione delle lavorazioni e delle riduzioni di orario adottate in seguito all'attuazione della «non collaborazione».

Circa gli altri provvedimenti (riduzione delle retribuzioni e applicazione di sanzioni disciplinari) la Confederazione ha dichiarato trattarsi di provvedimenti di carattere aziendale, per i quali dovrà essere lasciata alle aziende piena libertà di determinazione.

A conclusione delle trattative la C.G.I.L. si è riunita in seduta notturna e si è arrivati, come detto, al comunicato sullo sciopero. L'impressione è che ci si avvia ad una nuova acuta fase di agitazioni, in quanto dall'andamento delle particolari trattative dei chimici dipendono in sostanza quelle per le altre categorie.

Per mercoledì è annunciato uno sciopero dimostrativo di due ore del personale dipendente dal Ministero del Tesoro, escluso quello addetto ai servizi di sportello. Sta intanto per avere inizio la grande agitazione dei braccianti e dei salariati agricoli, che raggruppa circa due milioni di lavoratori.

I recenti avvenimenti hanno contribuito ad aggravare la crisi sindacale e particolarmente quella della C.G.I.L. in atto da tempo. A questa situazione di crisi, per la verità, non appare estranea l'assoluta intransigenza manifestata negli ultimi tempi dall'organizzazione degli industriali.

Comunque, gli atteggiamenti della maggioranza della C.G.I.L. hanno approfondito il solco con le due correnti di minoranza, la socialdemocratica e la repubblicana. Hanno pure aggravato gli aperti dissensi fra i dirigenti sindacali comunisti ed una parte di quelli socialfusionisti, tra i quali ultimi sono da porre i vice-segretari della C.G.I.L. Dalla Chiesa e Bulleri. E' questa situazione di crisi che ha accelerato i contatti per la costituzione di un nuovo organismo sindacale apolitico ed apartitico, nel quale confluirebbero le forze della L.C.G.I.L., le correnti sindacali repubblicana e socialdemocratica, che si staccherebbero dalla C.G.I.L. entro un paio di mesi (il referendum in corso tra i lavoratori repubblicani ha già dato, secondo i primi dati, l'80 % di voti a favore del distacco dalla C.G.I.L.) nonchè quelle forze sindacali socialiste contrarie ad una ulteriore collaborazione con i comunisti.

V. S.

Linda e Tyrone Power sul punto di divorziare?

Un film di Luchino Visconti con la Magnani

Roma, 2 maggio.

Negli ambienti cinematografici della capitale si è diffusa oggi una notizia sensazionale che già da tempo veniva ventilata: Tyrone Power e Linda Christian sarebbero sul punto di divorziare. Come è noto Linda è riapparsa sola a Roma due settimane or sono reduce dal viaggio di nozze mentre il marito si è recato al Marocco dove gira *Rosa nera* sotto la regia di Henry Hathaway e dove si tratterrà parecchio mentre la giovane sposina non accenna minimamente a voler lasciare l'urbe. A chi l'ha vista di recente a una sfilata di modelli è apparsa dimagrita e triste più che malinconica; non parla o evita di parlare. Si afferma che il divorzio fra i due sarebbe imminente.

Qualcuno insinua addirittura che il grande amore fra i due sarebbe già finito prima dello spettacolare matrimonio celebrato a S. Francesca Romana ma che il rito sarebbe stato egualmente celebrato solo per ragioni di opportunità privata e cinematografica particolarmente forti.

Per il prossimo film di Luchino Visconti verrà in Italia una grande attrice americana; il regista sta lavorando alla sceneggiatura di un romanzo di Alberto Moravia *La romana* e lo girerà per conto di una compagnia finanziaria italo-americana. In un primo tempo per la parte di protagonista si era pensato a Silvana Mangano; ora invece secondo indiscrezioni di amici del regista si parla con insistenza di una nota diva; la scelta dovrebbe cadere su Jennifer Jones oppure su Vivien Leigh. Il film verrà girato al principio dell'estate dopo il maggio musicale fiorentino nel corso del quale il Visconti metterà in scena *Troilo e Cressida* di Shakespeare.

Il regista inoltre ha perfezionato le trattative per un altro film con Anna Magnani a interprete principale. Egli doveva già nel '42 girare con la popolare attrice *Ossessione* presentandola in tal modo in un inconsueto ruolo drammaticissimo senonchè una malattia della Magnani mandò a monte il progetto e Clara Calamai la sostituì.

Ora Visconti girerà invece con la Magnani un soggetto non ancora del tutto concretato benchè il regista abbia idee già chiare in proposito. La trama, cupa e drammatica, sarà ambientata in una città italiana di provincia forse Volterra o Lucca.

Non ancora trovata la nonna che tentò di morire coi nipotini

Aosta, 2 maggio.

Malgrado le più attive ricerche estese anche al Canavesano dove dimora qualche suo congiunto, la Angelina Cerise la nonna che ha tentato di annegare con sè i nipotini Garetta in un canale di Aosta non è stata ancora ritrovata. Il più fitto mistero grava sulla sua scomparsa. Sono state anche ispezionate le paratoie della Dora a S. Marcel nell'eventualità che la disgraziata si fosse gettata nuovamente in acqua. Stamane i due piccini che sono orfani di madre, essendo il padre occupato alla Cogne sovente con orario notturno e non avendo in Aosta altri parenti sono stati accompagnati a Braciforti di Caorio in quel di Piacenza paese d'origine del padre stesso.

Altro industriale arrestato per l'accusa di corruzione

Milano, 2 maggio.

Un altro arresto è stato compiuto oggi dai carabinieri del palazzo di giustizia — il nono della serie — fra quel gruppo di industriali e professionisti e commercianti milanesi imputati di corruzione in danno dell'erario dello Stato. Si tratta del commerciante Giuseppe Restani che, con gli altri 8 catturati sabato, si trova ora nelle carceri di S. Vittore. Le indagini del giudice dr. Donati, su mandato di cattura del quale gli arresti sono stati eseguiti, continuano per il completamento dell'istruttoria diretta a stabilire la responsabilità dell'impiegato Filippo Nazzaro addetto all'ufficio imposte dirette e staccato presso la dogana.

CRONACA

Autori d'una estorsione condannati in Tribunale

Di una tentata estorsione si è avuto l'epilogo ieri alla IX Sezione del Tribunale (pres. Rivero, P. M. Ricardi).

Il dr. Vincenzo Mainardi, abitante in via San Quintino 31, fu minacciato di rappresaglie se non avesse consegnato in portineria un pacco con 2 milioni. Ma l'estorsione fu sventata dall'intervento della polizia che arrestò la portinaia. Più tardi al Mainardi una lettera ingiunse di affidare la somma di 3 milioni alla propria cameriera che li avrebbe dovuti consegnare in un luogo stabilito. All'appuntamento v'erano anche gli agenti che arrestarono Teobaldo Corsello e la sua amica Elsa Strobbiani.

Con costoro sono comparsi ieri in Tribunale quali correi Aldo De Nardi, Felice Poreati, Vladimiro Piana e la portinaia. Sentita la difesa (avv. Romagnoli, Giorsetti, Bertelè, Colla, Pomà) il Tribunale ha condannato De Nardi e Corsello a 20 mesi di reclusione, Strobbiani e Poreati a 8 mesi col beneficio di legge; ha assolto la portinaia per non aver commesso il fatto e il Piana per insufficienza di prove.

Tentativi di suicidio

Una ragazza, Linda Grazioso, di 19 anni, era stata abbandonata da un giovane con cui aveva intessuto un breve idillio. Ma la fanciulla ne aveva fatto una tragedia. E l'altra sera s'avvelenava in una sala da ballo di borgo S. Paolo, ingerendo della polvere per i topi. La Croce Verde la trasportava al Maria Vittoria ove i medici le effettuavano una energica lavatura gastrica mettendola fuori pericolo.

Anche i medici del «Maria Adelaide» hanno salvato un uomo, un giovanotto di 33 anni, abitante a Regio Parco. L'infelice s'era sposato tre mesi fa, ma, poco dopo, era rimasto disoccupato: così l'avvilimento l'aveva prostrato sino a tal punto da ingerire trenta pastiglie di chinino: la moglie, ad un certo momento, s'accorgeva delle sue atroci sofferenze, che egli, invano, tentava di nascondere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il Torino è riconfermato campione e in coda perdurano le incertezze

Si può dire con relativa certezza, dopo gli incontri di sabato 30 aprile e di domenica 1° maggio, che una delle questioni del campionato — la principale, quella della assegnazione del titolo — è risolta. Con quattro punti di vantaggio sul più vicino inseguitore e con quattro gare da giuocare, di cui tre in casa ed una fuori, il Torino può ritenersi praticamente sicuro della vittoria finale. Perchè il successo gli sfuggisse bisognerebbe che perdesse o quattro o cinque degli otto punti di classifica ancora in palio, e che l'Internazionale, che deve ancora visitare i pericolosi campi del Padova e della Fiorentina, incamerasse tanti punti da raggiungere e superare i rivali. Occorrerebbe, insomma, che all'uno andasse tutto male, ed all'altro tutto bene. La cosa non avverrà.

Non avverrà anche perchè il Torino ha dimostrato di sapere veder chiaro nella situazione, proprio nel pericoloso incontro, l'ultimo della serie, che il calendario gli destinava sabato scorso. Giuocava proprio sul campo dell'Inter. Per i granata bastava che la situazione rimanesse come era: era sufficiente un risultato pari. Il Torino lo ha senz'altro ottenuto, giuocando, pur incompleto, con calma e con discernimento.

Il primo posto è assegnato, e forse anche il secondo, visto che il calendario del Milan può essere considerato come leggermente più difficile di quello dell'Inter. Comunque, questa questione delle posizioni d'onore, è ormai cosa di carattere esclusivamente milanese. Torino, Milano e Genova, i tre centri calcistici tecnicamente più importanti d'Italia, avranno così monopolizzato, a mezzo delle due squadre che ognuno possiede, i primi sei posti della classifica.

Deciso chi deve terminare primo, rimane da decidere chi deve finire ultimo. Qui la questione è più complessa. Al momento attuale, il Livorno parrebbe spacciato malgrado i tre incontri che gli restano da disputare in casa. Dato e non concesso che così sia, l'altra squadra da retrocedere pare vada scelta fra Modena, Pro Patria, Atalanta e Novara, scaglionate tutte a distanza di un punto l'una dall'altra. La miglior posizione se pur non il miglior calendario, l'ha il Novara che deve visitare il Genoa e la Juventus. Più difficile la posizione del Modena (due trasferte, a Busto e a Trieste) e dell'Atalanta che ha solo più un incontro da giocare in casa. Ma il programma è irto di difficoltà per tutti. Da qualunque parte lo si consideri, il problema non presenta ancora elementi per previsioni. Forse di elementi non ne presenterà nemmeno in seguito. Presenterà dei risultati. Al fischio finale delle partite dell'ultima giornata.

v. p.

Seconda convocazione per la nazionale B

Roma, 1 maggio.

Per la preparazione della squadra che parteciperà al torneo per la «Coppa dell'Amicizia», sono stati convocati a Genova, a disposizione della commissione per la squadra nazionale, nella serata del 1 maggio, i seguenti giocatori: Moro (Bari), Gritti (Bologna), Magli (Fiorentina), Bergamo e Cattani (Genova), Fattori (Inter), Puccinelli (Lazio), Bertuccelli, Cuscela e Viola (Lucchese), Celio (Padova), De Santi (Palermo), Turconi (Pro Patria), Pesaola (Roma), Baldini (Sampdoria), Grosso e Rossetti (Triestina).

Sono anche stati chiamati l'allenatore Sperone Mario della Lazio ed il massaggiatore Farabullini Ubaldo della Fiorentina.

La squadra allenatrice sarà il Savona.

Scomparso un cestista della nazionale cecoslovacca

Genova, 2 maggio.

Dalla comitiva dei giocatori di pallacanestro cecoslovacchi, che hanno incontrato sabato sera la nazionale italiana, è scomparso stamane improvvisamente uno degli atleti migliori, lo studente universitario Benacek. Per quanto siano state effettuate minuziose ricerche (il fatto è stato segnalato anche alla nostra Questura), il giocatore non è ricomparso. Nemmeno a Novi, dove i boemi si sono recati nel pomeriggio in attesa di ritornare in patria in aereo, sono giunte sue notizie. Benacek, che parla correttamente l'italiano, è uno dei più noti cestisti europei e con la sua squadra — il Brno — aveva già compiuto una lunga «tournée» in Italia, alcuni mesi or sono.

I cecoslovacchi si sono fermati stanotte a Novi Ligure, per sbrigare alcune formalità burocratiche che hanno impedito la partenza dell'aereo in programma per oggi. Intanto sono state intensificate le ricerche dello scomparso.

Allenamento granata per l'incontro col Benfica

(Dal nostro inviato speciale) Lisbona, 2 maggio.

Un lungo sonno ristoratore ha ritemprato le forze dei granata, dopo l'incontro di S. Siro e l'emozionante volo che li ha portati in terra portoghese. Stamane, perfettamente a posto, i campioni d'Italia sono scesi sul campo dell'Estoril per un breve allenamento, che ha permesso di constatare l'ottimo grado di forma di tutta la compagine. Di conseguenza, i tecnici hanno deciso di schierare contro il Benfica la formazione standard (con Mazzola cioè, ma escludendo Maroso non ancora a posto), fermo restando l'accordo fra le due parti circa la sostituzione di tre atleti durante la gara. Operto, Bongiorni e Schubert saranno in tal modo di scena solo nella seconda parte della partita.

L'attesa, intanto, è diventata addirittura spasmodica: il tempo, bello ieri all'arrivo, si è andato un po' guastando, ma nessun dubbio esiste sul successo del pubblico, che s'affollerà per vedere all'opera i campioni d'Italia. Domani, qui in Portogallo, è festa, per l'anniversario della scoperta del Brasile, ed i lusitani approfitteranno dell'occasione per gremire, nel limite del possibile, lo stadio dove sarà giocato l'incontro. Sarà tra gli spettatori anche Umberto di Savoia, che giungerà espressamente da Siviglia.

l. e.

Il monte premi del Totocalcio della scorsa settimana è di lire [illegible]. Ai [illegible] dodici sono toccate lire [illegible] ciascuno, mentre ai [illegible] undici spettano lire [illegible].

Parola, sofferente per una distorsione al ginocchio sinistro con travaso di sangue dovrà osservare un periodo di riposo non inferiore ai 20 giorni. Ieri il medico curante ha provveduto a togliere liquido all'arto infortunato.

L'annuale assemblea dei soci della Juventus si terrà questa sera alle 21 nel salone dell'Unione Industriali in via Massena.

Ai campionati nazionali universitari di Firenze si sono avuti i seguenti risultati: hockey su prato: Bologna e Milano 0 a 0; Genova batte Trieste 2 a 0. Nel girone a 3 squadre, Bologna è risultata prima.

Livio Minelli combatterà venerdì sera contro Cliff Hart all'arena di San Nicola di New York.

Colpita da improvviso malore, vicina ai suoi cari in preghiera, è spirata il 2 maggio, alle ore 16, la signora

Maria Gerosa ved. Aldè

Ne danno l'annuncio i figli: Carla col marito avv. Mauro Chiesa e la piccola Marina, Giuseppina col fidanzato dott. Giuseppe Spreafico, Enrico, Giovanni, Giuseppe; i fratelli mons. Ermanno, Silvio e famiglia, Elvira ved. Redaelli e figlia Marisa, Silvia col marito Camillo Olivè e figlia Mariolina; i cognati Aldè gr. uff. Giovanni Battista e famiglia, mons. Ambrogio, Maria, Emilia, Lidia maritata Dell'Era, Delfina Bonaiti ved. Berti e figli Aldè, i nipoti e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì 4 maggio, alle ore 16, partendo dalla casa Lungolario Piave n. 4 per la basilica e il cimitero di San Giovanni.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella basilica di Lecco mercoledì alle ore 9.

Lecco, 2 maggio 1949.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società per Azioni Trafileria e Punteria Lecchesi Giacomo Aldè, annunciano con profondo dolore la irreparabile perdita della signora MARIA GEROSA ved. ALDE', presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Lecco, 2 maggio 1949.

Dirigenti, impiegati e operai della Società per Azioni Trafileria e Punteria Giacomo Aldè annunciano costernati la perdita della signora GEROSA MARIA ved. ALDE', presidente della Società.

Lecco, 2 maggio 1949.

La Società Accomandita Ferramenta Italiana, Torino, annuncia con dolore la perdita della signora MARIA GEROSA ved. ALDE'.

Lecco, 2 maggio 1949.

Prendono parte al lutto: dirigenti, impiegati e operai della S.A.F.I.T.

Addì 29 aprile, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente si spegneva il

CAVALIERE DI GRAN CROCE
N. H. Lorenzo Verdun di Cantogno
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

A funerali avvenuti, come da espresso desiderio del Defunto, ne danno il triste annunzio i figli: Eugenio, Emilia ved. Durando, Franco, Luciano con le rispettive famiglie; la cognata Clelia Buzzetti ved. Bidasio degli Imberti; la zia Eugenia Roverizio di Roccasterone ved. Marsaglia; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Torino, via G. Casalis 65.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato di Sconto, l'Amministratore delegato, la Direzione ed il Personale della Banca Anonima di Credito si associano con vivo cordoglio al dolore della famiglia, nel partecipare la perdita del Cav. di Gr. Cr. N. H. LORENZO VERDUN DI CANTOGNO Presidente della Banca dalla sua fondazione.

Il «Pro Milite Italico», Istituto per l'assistenza ai Veterani, Reduci e Famiglie dei Caduti, nell'ora tristissima del distacco dal suo Presidente Nob. Cav. di Gr. Cr. LORENZO VERDUN DI CANTOGNO, ne ricorda la trentennale intera dedizione di tutto se stesso ai più alti ideali della solidarietà umana.

Evelina Ascoli ved. di Riccardo De Angeli, fondatore del «Pro Milite Italico», prende viva parte al lutto.

Coi Conforti della Fede, alle ore 19 di sabato 30 aprile, è mancato in Bolzano

Cavagnolo Domenico
di anni 66 - Pensionato FF. SS.

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio i figli: Angelo con la moglie Maria Percivalle e l'adorata Annamaria, Carlo con la moglie Rosa Zaniolo e gli adorati Giancarlo e Albertino; il fratello Giulio, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 4 maggio alle ore 10,30 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. 24519

Domenica, alle ore 22.25, improvvisamente Iddio chiamava a sè l'anima buona di

Todeschini Arrigo
d'anni 61

Raro esempio di bontà e rettitudine lasciava in tanto dolore la moglie Rita Gonna, il figlio Riccardo con la moglie Anna Rosso, la figlia Maria col marito Franco Cavaglià e genitori, cognati, nipoti e cugini. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ormea 34.

A soli 48 anni è mancata l'anima buona di

Isardi Giovanna n. Rendi

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giov. Battista, i figli Dina, Franco e Laura ed i parenti tutti.

Le esequie verranno celebrate mercoledì 4 alle ore 14,45 nella Cappella del Cimitero Generale.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento per quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Felace Amelia

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Umberto, i figli Guido, Giovannino, Enrico, Carlo (New York) colle rispettive famiglie: il cognato Alfredo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Rochemolles 10.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

3-5-45 — 3-5-49
4° Anniversario del sacrificio di

Marilena Grill

che dedicò i suoi puri sedici anni all'Ideale e si prodigò in opera d'assistenza umanitaria per tutti. Gli uomini accecati d'odio, ignari la condannarono. Dio che legge nei cuori l'accolse nella gloria immortale nel cielo dei Martiri. La sua Mamma, nel sempre vivo e doloroso anniversario nel ricordarLa a quanti la vollero bene chiede agli amici di onorarne la memoria con un atto di bontà e perdono; d'ascoltare la Sua voce di Amore per tutti, che ancora ci giunge, monito e guida, d'oltre tomba.

[illegible] (S-10)

---

3 Maggio 1945
Quarto anniversario della morte del
CAV. DOTT. ING.

Francesco Giuseppe Mattara
Com.te Vigili del Fuoco di Cuneo

non dimenticando ignobile tradimento, la Moglie con immutato affetto, Lo ricorda alle preghiere dei Parenti e Amici con Messe celebrate nella Parrocchia del Mottura.

Villafranca Piemonte. 82485

Anima generosa, tutta la vita spesa per il bene, la famiglia, il lavoro.

Dio l'ha richiamata il giorno 2 maggio dopo lungo soffrire sopportato cristianamente e confortata dai carismi di N. S. Religione

Boretto Giovanna nata Cravero
di anni 76

Angosciati ne annunciano il marito Boretto Giuseppe, i figli: Francesco con la consorte Cramaglia Maria e bimbe; Bartolomeo con la consorte Capellino Emilia e bimbi; Chiaffredo con la consorte Capellino Lidia e bimbe, Luigi con la consorte Borretta Domenica e bimbo; Giuseppe con la consorte Panza Clara e bimbi, Maria con la consorte Secchetto Albertina e bimbi, Felice, Giovanni con la consorte Cairano Caterina, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti unitamente alle affezionate Arnaudo Maddalena e Cardona Maria.

UNA PRECE

Lagnasco (Cascina «Grangia»), 2 maggio 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 9,30, in Lagnasco (Cuneo) partendo dalla abitazione dell'estinta, Cascina Grangia, alle ore 9,30.

Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.

Tutti i dipendenti dei Fratelli Boretto partecipano con vivo dolore la perdita della compianta MAMMA dei loro principali.

La Ditta Fratelli Boretto, Deposito di Torino, unitamente al personale, annuncia la perdita della Signora BORETTO GIOVANNA N. CRAVERO, madre dei titolari.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato ai suoi cari

Benedetto Cav. Emilio
Capotecnico Fiat Mot. Aviazione

Addolorati ma forti nella fede lo piangono i figli: Virginia, Armando con la moglie Anna Vaglio e il piccolo Emilio; sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 198. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, impiegati e maestranze della Fiat - Sezione Lingotto, annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto il 1° corr., del loro Capo addetto alla prova dei motori aviazione BENEDETTO Cav. EMILIO che per oltre 40 anni ha prestato la Sua opera intelligente ed esemplare per l'affermazione della tecnica costruttiva FIAT in Italia e all'Estero.

Munito dei Conforti Religiosi è mancato il

Dott. Luigi Bruna

Ne danno l'annuncio la consorte Anna Peretti Griva, i figli dott. Francesco, Teresa Mignone e famiglia, dott. Tommaso e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Ceres al 4 corr. ore 10.

Non fiori ma beneficenza.

Ceres, 2 maggio 1949.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al loro lutto.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, ha chiuso la vita terrena dedicata al prossimo la

Dr. Angiola Teresa Rosso

Ne danno il tristissimo annuncio la sorella Alba Maria Rosso ved. Castelli col figlio Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 maggio, alle ore 11,30, nel Cimitero di Rivoli (Torino).

E' mancato al nostro affetto il

Dott. Carlo Liedke

Ne danno la mesta notizia gli amici avv. Brunelli, rag. Cima, rag. Chiesa, ing. Callegari, dott. Turin. Si associa al cordoglio il Comm. Breyer Console generale di Danimarca. Il funerale avrà luogo nel Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele 21, oggi, 3 maggio, ore 14,45.

Il 30 aprile, ha chiuso la sua onesta e laboriosa giornata terrena

Viroglio Rosa v. Ciochelli

lasciando nel dolore il figlio Giuseppe con la moglie Nerina Rosi e l'adorata nipotina Luigina ed i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

La famiglia, l'Unione Artigiani Torino e provincia tengono con dolore a comunicare la perdita del caro e fervente animatore artigiano pittore

Prof. Giulio Correggia
Insegn. Scuola tecniche di S. Carlo

I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 15,30, partendo da Corso Racconigi 107.

Dopo breve malattia rendeva la sua anima a Dio il 1° maggio '49

Pencilio Marco
d'anni 67

La moglie, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio. I funerali martedì 3 corr. alle ore 15,30, da via della Rocca 33. 24521

Nel 1° anniversario della sua dipartita saranno celebrate Messe funebri in suffragio della compianta

Ester Biey Bajoni

il giorno 5 corr. alla Parrocchia della Crocetta in Torino alle ore 10,30 e il 7 corr. in Marentino alle 9,30. I congiunti saranno grati a quanti si uniranno loro nel caro ricordo e nelle preghiere.

Nel primo anniversario dell'improvvisa dipartita del

Prof. Dott. Arnaldo Malan

la Famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono.

Gli Assistenti e Allievi del Prof. Malan (della Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Torino) si associano alla Famiglia ricordando il loro compianto Maestro.

Nel 3° anniversario della scomparsa della cara

Agnese Carbone - Neno

i suoi cari La ricordano a quanti La conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 5 maggio alle ore 9 nella Chiesa di San Tommaso. 2381

Mercoledì 4 corr., alle ore 9, verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta, corso Peschiera, la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Giovanni Rossetti

Le famiglie Rossetti, Pastoris e Bertignolio nel darne l'annuncio, ringraziano quanti vorranno unirsi nel mesto ricordo del caro Estinto.

Torino, 2 maggio 1949.

In suffragio dell'anima buona del compianto

Chiabotto Angelo

giovedì 5 maggio, alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Leynì verrà celebrata il solenne funerale di Trigesima. La famiglia riconoscente ringrazia tutti i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 24500

Società EDISON

MILANO - Foro Buonaparte 31

Assegnazione di Azioni gratuite e sottoscrizione di obbligazioni Convertibili in azioni riservate in opzione agli azionisti

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 14 aprile 1949:

1°) Col 2 maggio 1949 si iniziano le operazioni di distribuzione agli azionisti di n. 19.500.000 azioni gratuite, godimento 1° gennaio 1949, in ragione di n. 13 nuove azioni per ogni gruppo di n. 12 azioni possedute.

Per le eventuali frazioni di nuove azioni gratuite, l'azionista riceverà un corrispondente numero di buoni di 1/12 di nuova azione, che raggruppati in numero di 12 o multipli di 12 daranno diritto a ritirare il corrispondente numero intero di azioni gratuite.

L'esercizio del diritto di assegnazione deve essere esercitato contro presentazione dei vecchi titoli azionari per la stampigliatura, e consegna della cedola n. 10 elencata su apposita richiesta debitamente firmata.

La consegna dei nuovi titoli intestati verrà a suo tempo annunciata con successivo avviso.

2°) Dal 2 al 14 maggio inclusi sono offerte in opzione agli azionisti n. 7.500.000 obbligazioni convertibili, del valore nominale di L. 2000,— cadauna, e per un complessivo valore di nominali lire 15.000.000.000,— in ragione di 5 obbligazioni per ogni gruppo di 12 azioni possedute.

Per gruppi inferiori a 12 azioni viene rilasciato il corrispondente numero di diritti (stampiglia).

Coloro ai quali spetterebbero ed intendano sottoscrivere un numero di obbligazioni inferiore a 5 dovranno effettuare l'operazione esclusivamente presso la Sede sociale, in Milano, Foro Buonaparte 31.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decadenza, entro il 14 maggio 1949, contro consegna della cedola n. 9 — oppure, per i certificati di serie speciale, contro stampigliatura degli stessi — e presentazione di apposita richiesta debitamente firmata e contemporaneo versamento della somma di L. 200 per ogni obbligazione.

Il versamento a liberazione sarà richiamato in una o più riprese tra il 1° luglio ed il 31 dicembre p. v. conguagliando gli interessi a tutto il 31 dicembre 1949, secondo le modalità e nei termini di tempo che il Consiglio di Amministrazione stabilirà e dovrà essere effettuato presso la medesima Cassa incaricata ove è stata presentata la richiesta di sottoscrizione. Presso la stessa Cassa dovranno essere ritirati i titoli definitivi dopo la loro liberazione.

Nei confronti del sottoscrittore che non adempia ai versamenti successivi verrà proceduto a termini di legge.

Le caratteristiche delle obbligazioni sono le seguenti:

Interesse: 6 % al netto di qualsiasi imposta o tassa presente e futura che per legge non debba tassativamente gravare a carico dell'obbligazionista.

Godimento: pro-rata a far tempo dalle date stabilite per i singoli versamenti.

Scadenza delle cedole: 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno a partire dal 1° luglio 1950.

Convertibilità in azioni Edison: le obbligazioni interamente liberate possono essere convertite in azioni ordinarie della società emittente per un pari valore nominale. La facoltà di conversione deve esercitarsi nel periodo dal 1° al 31 dicembre 1954. Le azioni di conversione hanno godimento 1° gennaio 1955. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire in aggiunta altri periodi precedenti al suddetto, entro i quali gli obbligazionisti hanno ugualmente la facoltà di esercitare il diritto di conversione.

Durante il periodo della convertibilità:

a) è riservato alle obbligazioni, in assoluta parità con le azioni secondo i rispettivi valori nominali, il diritto di opzione sulle azioni a pagamento e sulle obbligazioni che la società avesse ad emettere ed a riservare in opzione agli azionisti;

b) la società può eseguire aumenti di capitale gratuiti, anche mediante utilizzazione di saldi attivi di rivalutazione, od effettuare distribuzioni straordinarie di attività sociali, alla condizione che sia previamente consentita la facoltà di conversione delle obbligazioni;

c) nel caso di riduzione del capitale mediante distribuzione di attività sociali e correlativa riduzione del valore nominale delle azioni, si fa luogo a proporzionale riduzione del valore nominale delle obbligazioni mediante rimborso o, facoltativamente per l'obbligazionista, mediante assegnazione della medesima quota di dette attività attribuita a parità di valore nominale alle azioni.

Ammortamento: in 20 anni a decorrere dal 1° gennaio 1960 con annualità costanti per capitale ed interessi. Al rimborso si provvederà mediante estrazione a sorte oppure acquisto diretto sul mercato che la società si riserva di effettuare in tutto od in parte in sostituzione del sorteggio e fatta salva, in ogni caso, trascorso il periodo di convertibilità, la facoltà di rimborso anticipato alla pari, parziale od integrale.

CASSE INCARICATE: i diritti di assegnazione delle azioni gratuite e di opzione delle obbligazioni convertibili, con le modalità sopra precisate, possono essere esercitati senza alcuna spesa presso gli uffici e recapiti della Società Edison in:

MILANO: Foro Buonaparte 31;
BOLOGNA: Via Indipendenza 60, presso la Società Bolognese di Elettricità;
MONZA: Via Gerolamo Borgazzi 12;
NAPOLI: Piazza Matteotti 7, presso la Società Montecatini;
TORINO: Via Bruno Buozzi 3, presso la Società Metallurgica Vittorio Cobianchi;
TRIESTE: Via Armando Diaz 2, presso la Società Elettrica della Venezia Giulia;
VENEZIA: San Marco 4423/A, presso la Società Adriatica di Elettricità - azienda idroelettrica;

nonchè presso le seguenti società:

BERGAMO: Società Orobia, via Francesco Nullo 14;
BRESCIA: Società Elettrica Bresciana, via Leonardo da Vinci 26;
COMO: Società Idroelettrica Comacina, via Fr.lli Rosselli 14;
FIRENZE: Società Elettrica Selt-Valdarno, via De' Cerretani 6;
— Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Borgo Pinti 101;
GENOVA: Compagnia Imprese Elettriche Liguri (CIELI), viale Brigata Bisagno 1;
LECCO: Società Orobia, via Amendola 2;
MILANO: Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, via Giulini 2;
— Società La Centrale, via Dante 4;
NOVARA: Società Ovesticino, corso F. Cavallotti 31;
PARMA: Società Emiliana di Esercizi Elettrici, piazzale Bottego;
PIACENZA: Società Emiliana di Esercizi Elettrici, via Santa Franca 36;
ROMA: Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, via Quintino Sella 54/A;
— Società Romana di Elettricità, via Poli 20;
VERONA: Società Idroelettrica Medio Adige, corso di Porta Nuova 105.

I diritti relativi alle azioni Edison da nominali L. 160,— alle azioni di ex-società incorporate, ai buoni provvisori, nonchè ai certificati di serie speciale, devono essere esercitati esclusivamente presso la sede sociale.